

252.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Giovanardi	1-00195 12163	Trantino	5-02981 12175
Risoluzioni in Commissione:		Vascon	5-02982 12175
Leccese	7-00334 12165	Mangiacavallo	5-02983 12176
Dussin Guido	7-00335 12165	Gaetani	5-02984 12176
Interpellanze:		Romano Carratelli	5-02985 12178
Meloni	2-00697 12166	Bocchino	5-02986 12179
Gagliardi	2-00698 12167	Cè	5-02987 12179
Interrogazioni a risposta orale:		Lo Presti	5-02988 12180
Volontè	3-01525 12169	Interrogazioni a risposta scritta:	
Manzione	3-01526 12169	Lucchese	4-12873 12181
Fragalà	3-01527 12169	Cossutta Armando	4-12874 12181
Saia	3-01528 12170	Zacchera	4-12875 12181
Saia	3-01529 12171	Malavenda	4-12876 12182
Migliori	3-01530 12171	Campatelli	4-12877 12182
Gramazio	3-01531 12171	De Luca	4-12878 12183
Tatarella	3-01532 12172	De Luca	4-12879 12183
Mammola	3-01533 12172	Matacena	4-12880 12184
Taradash	3-01534 12173	La Russa	4-12881 12184
Mammola	3-01535 12173	Pivetti	4-12882 12185
Veneto Armando	3-01536 12174	Chincarini	4-12883 12186
		Fiori	4-12884 12186

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1997

		PAG.			PAG.
Malavenda	4-12885	12187	Storace	4-12897	12196
Cardiello	4-12886	12188	Storace	4-12898	12197
Chiavacci	4-12887	12189	Storace	4-12899	12198
Malavenda	4-12888	12189	Panetta	4-12900	12199
Turroni	4-12889	12190	Storace	4-12901	12199
Storace	4-12890	12192	Massidda	4-12902	12200
Storace	4-12891	12192	Storace	4-12903	12201
Storace	4-12892	12193	Storace	4-12904	12202
Storace	4-12893	12194	Matteoli	4-12905	12203
Storace	4-12894	12194	Matteoli	4-12906	12203
Storace	4-12895	12195			
Pecoraro Scanio	4-12896	12196	Apposizione di firme a interrogazioni .		12204

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la legge 127 del 1997, meglio nota con la denominazione di « Legge Bassanini », finalizzata a semplificare l'attività amministrativa e a renderla più efficace ed efficiente, di fatto ha determinato l'accentuazione di situazioni conflittuali che già esistevano in seno agli enti locali, senza riuscire a fornire strumenti adeguati alla realizzazione di una migliore organizzazione, strumentale quest'ultima all'esercizio di una efficace azione amministrativa, nel rispetto della normativa vigente:

a pochi mesi dalla sua entrata in vigore, onde superare le notevoli difficoltà sopravvenute e al fine di evitare una vera e propria paralisi degli enti locali, si è assistito ad una interpretazione strumentale del testo legislativo oltre che incoerente con la medesima *ratio legis*, e alla elaborazione di un regolamento attuativo degli articoli riguardanti la figura, il ruolo e le funzioni dei segretari comunali del tutto inaccettabile;

l'analisi del testo evidenzia che il legislatore, anziché codificare regole certe, semplici e oggettive, ha accentuato quell'accentramento di potere decisionale in capo al Sindaco già introdotto con la legge 81/93, caricando tale figura di responsabilità notevolissime.

L'azione amministrativa, così come codificata dalla legge 127/97, si manifesta imperniata al massimo soggettivismo, dato dalla più totale libertà del Sindaco di scegliere la struttura organizzativa più idonea e le persone con maggiore affinità « elettiva »;

la normativa attuale consente al Sindaco di nominare e revocare, a suo

esclusivo arbitrio, i segretari comunali; conferire e togliere incarichi direzionali, nominare i membri della Giunta;

il soggettivismo e l'arbitrio introdotto dalla legge Bassanini determinerà, inevitabilmente, l'allontanamento del cittadino medio dalla vita pubblica e l'appannaggio delle cariche pubbliche ad opera di soggetti « spericolati », portatori di interessi particolari, esponenti di lobby affaristiche, in grado di imporre propri uomini nei ruoli di maggiore responsabilità per essere legittimati ad operare scelte ritenute soggettivamente corrette e personalmente giudicate conformi agli interessi della collettività;

la conseguenza inevitabile di questo sistema, caratterizzato dalla totale assenza di quei controlli che erano posti nell'interesse dei cittadini, è l'esposizione a serio pericolo del principio di legalità dell'azione amministrativa: in primo piano l'interesse di pochi, lo sfruttamento delle risorse per fini non sempre meritevoli; in secondo piano l'interesse pubblico e l'oggettività delle regole;

considerato che:

la Costituzione Italiana, al fine di evitare e allontanare sospetti di collusione, di salvaguardare l'oggettività, la neutralità e l'imparzialità dell'azione amministrativa, unici strumenti a garanzia dell'eguaglianza dei cittadini, sancisce l'assunzione dei dipendenti pubblici, nell'osservanza del principio della nomina oggettiva, attraverso pubblici concorsi onde individuare il soggetto maggiormente capace in riferimento a requisiti professionali specifici;

detti principi non possono certo intaccare il concetto dell'autonomia dell'ente, salvo che non si voglia confondere l'autonomia dell'ente, da salvaguardarsi con regole oggettive di lunga durata, con il libero arbitrio riconosciuto al suo legale rappresentante, incaricato *pro tempore* di orientare a suo modo una struttura « pagata » da tutti i cittadini di ogni ideologia politica e partitica e con esigenze a volte contrastanti tra loro;

l'alternativa all'eccessivo accentramento, soggettivismo et inaccettabile arbitrio del Sindaco, introdotti dalla legge 127 del 1997 sarebbe quella di razionalizzare la struttura burocratica, qualificarla, controllarla pretendendo adeguati risultati, senza farne una struttura sospetta asservita alla maggioranza di potere, come risulta dalla legge 127 del 97;

di fatto, a seguito della conferita facoltà ai Sindaci di revocare et sostituire i segretari comunali, si verificherà che questi, fino ad oggi funzionari neutrali, vincitori di pubblico concorso statale, soggetti indispensabili, specie nei piccoli comuni, per tradurre in termini giuridici programmi e attività degli amministratori, siano posti in disponibilità, retribuita, per un certo periodo e quindi « parcheggiati » senza alcuna possibilità di appello, non per riduzione di organico, ma per mancata rispondenza ai canoni soggettivi ed eventualmente arbitrari del Sindaco;

il legislatore che ha approvato la legge 127 del 1997, consapevole di non potere improvvisamente privare i comuni della figura del segretario comunale, funzionario fino ad oggi essenziale per garantire la legalità dell'agire dell'amministrazione e non solo, ha preferito codificare una loro graduale eliminazione a discrezione del « datore di lavoro »; principio inaccettabile e incostituzionale per qualsiasi altro lavoratore;

l'entrata in vigore del regolamento attuativo della legge 127 del 1997, così come compilato dall'esecutivo, sostanzialmente conferisce ai segretari comunali due alternative: accettare una mobilità d'ufficio, molto spesso anche lontano dalla propria dimora, oppure attendere la mancata nomina o la revoca e quindi subire un forzato e inattivo collocamento a disposizione dell'agenzia, con stipendio ridotto anche di due terzi:

di conseguenza coloro, tra i segretari comunali, che non potranno subire una riduzione salariale per oneri familiari e/o impegni già assunti, saranno costretti ad acconsentire ad ogni richiesta del Sindaco attestando la legalità di ogni azione dell'amministrazione;

impegna il Governo:

ad un immediato riesame della normativa regolamentare la cui adozione è prevista per i segretari comunali dalla legge 127 del 1997, affinché sia tutelata la loro autonomia professionale;

in subordine, garantito il trasferimento dei segretari comunali che ne facciano richiesta presso altre pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei diritti acquisiti, provveda alla formazione della dirigenza degli enti locali con l'istituzione di una scuola apposita capace di creare quella professionalità non esistente sul mercato;

alla riconduzione dell'esorbitante numero di leggi esistenti in materia alla consistenza media degli altri paesi europei, mediante l'emanazione, altresì, entro dodici mesi, di un testo unico di raccolta organica di tutti i provvedimenti normativi in tema di enti locali;

alla messa in rete dei sistemi informatici degli enti locali tra loro e con gli altri enti della pubblica amministrazione regionale e statale, secondo un programma nazionale coordinato ed effettivo;

alla creazione di meccanismi di garanzia dell'autonomia dei dirigenti.

(1-00195) « Giovanardi, Peretti, Galati, Frattini, Manzione, Di Nardo, Fronzuti, D'Alia, Pagano, Contento ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,
considerato che:

dal 3 agosto 1996 la Motonave Princess (matricola n. 168/Taranto), è bloccata nel porto di Tunisi dalle autorità locali, con a bordo l'equipaggio che da quindici mesi non percepisce stipendio;

in tutti questi mesi l'equipaggio ed i familiari hanno vissuto in condizioni materiali e psicologiche drammatiche e l'intervenuto sequestro da parte delle autorità giudiziarie della Grecia, paese che insieme a Malta ed alla stessa Tunisia vanta crediti nei confronti dell'Alimar Spa dei fratelli Spatolisano, i proprietari della nave, ha aggravato la situazione;

il fallimento della società armatoriale Alimar Spa dei fratelli Spatolisano, è stato dichiarato dal tribunale di Reggio Calabria che ha proceduto a nominare un curatore nuovo;

con il diniego da parte del Mediocredito Toscano a finanziare le operazioni di rientro della motonave in Italia si profila il rischio della definitiva perdita della motonave Princess — bene italiano del valore di circa venti miliardi di lire, in grado di produrre posti di lavoro;

oltretutto, se il comandante della nave Giosué Savonardo fosse costretto ad abbandonare la nave, questa diventerebbe un relitto e quindi passerebbe sotto la proprietà tunisina, e tutto il suo valore in termini lavorativi ed economici andrebbe perduto per sempre;

si deve sottolineare che nel caso dei lavoratori di mare la nave è l'unico bene a garanzia dei propri crediti;

a tutt'oggi le autorità italiane non sono riuscite ad individuare lo strumento più efficace per arrivare ad una soluzione tesa sia a salvaguardare un bene economico sia i posti di lavoro italiani;

in questo momento solo se il Governo italiano si facesse garante con una anticipazione economica nei confronti della curatela e del tribunale si potrebbe giungere ad una soluzione nel senso auspicata;

impegna il Governo

a porre in atto i provvedimenti necessari per sbloccare la situazione, garantendo il ritorno della nave in Italia, unitamente al proprio equipaggio.

(7-00334)

« Leccese ».

La VIII Commissione,

preso atto degli ingenti danni alle persone e alle cose provocati dagli eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito i comuni delle Marche e dell'Umbria il 26 settembre 1997;

ritenuto doveroso un intervento immediato per fronteggiare con gli adeguati mezzi finanziari e in tempi rapidi l'opera di ricostruzione dei territori colpiti dal sisma, al fine di evitare il ripetersi dei gravi ritardi che hanno segnato indegnamente precedenti esperienze di ricostruzione post-terremoto;

impegna il Governo

ad adottare le necessarie iniziative anche di tipo normativo atte a consentire l'immediata realizzazione degli interventi di ricostruzione, considerando l'opportunità di individuare le risorse stanziare dalle leggi n. 651 del 1996 e n. 270 del 1997 per il Giubileo del 2000 a interventi da realizzare nei territori danneggiati dal sisma del 26 settembre 1997.

(7-00335) « Guido Dussin, Cavaliere, Apolloni, Bagliani, Bampo, Calzavara, Chincarini, Cobre, Dalla Rosa, Dozzo, Luciano Dussin, Fongaro, Gambato, Lembo, Michielon, Rodeghiero, Signorini, Stefani, Vascon, Formenti, Copercini, Parolo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali, per sapere - premesso che:

a Fiume Santo, località situata nel territorio del comune di Sassari e posta nelle immediate vicinanze dei comuni di Porto Torres e Stintino, esiste una centrale Enel composta da quattro gruppi di generazione, per una potenza complessiva di 960 MW, attualmente alimentata con olio combustibile;

è in corso di attuazione un progetto, vecchio di molti anni, secondo il quale i gruppi di generazione di detta centrale verrebbero alimentati, tutti o soltanto alcuni, con carbone fossile;

contro tale ipotesi si sono espresse tutte le amministrazioni comunali direttamente interessate (Sassari, Porto Torres e Stintino), nonché le altre contermini;

parimenti in senso contrario si è espressa, mediante una consultazione popolare con forte partecipazione, la popolazione di Porto Torres;

l'utilizzazione del carbone in un'area già fortemente inquinata per la presenza di un polo petrolchimico, e in cui è stata rilevata una incidenza delle malattie tumorali e polmonari pari al doppio della media sarda, aggraverebbe in modo insopportabile i rischi per la salute dei cittadini;

le emissioni nell'atmosfera, conseguenti alla combustione del carbone, pari a molte centinaia di migliaia di tonnellate di residui all'anno, e le micidiali polveri derivanti dalla movimentazione del carbone, si depositerebbero sulla costa e nell'entroterra, inquinando grandi estensioni di territorio in forza dell'azione dei venti dominanti che, in quella zona, soffiano

assai spesso e con particolare intensità, per cui all'inquinamento atmosferico dovrebbe aggiungersi quello conseguente alla alterazione del ciclo alimentare di uomini ed animali;

nell'isola dell'Asinara, immediatamente prospiciente alla centrale, è in corso di istituzione un parco nazionale, ottenuta dopo anni di estenuanti battaglie tendenti ad allontanare dall'isola il carcere, che dovrebbe essere chiuso entro il 31 ottobre 1997;

difficilmente tale parco potrebbe « decollare », ed ancor meno assolvere alla funzione per la quale si è pensato di istituirlo, ossia quella di rendere fruibile uno dei luoghi più belli ed incontaminati del Mediterraneo, se tale area dovesse risultare avvolta dalle emissioni provenienti dalla centrale;

verrebbe così bloccata qualsiasi prospettiva di sviluppo conseguente all'istituzione del parco e sarebbe gravemente compromessa ogni ipotesi di accrescimento delle attività turistiche per tutti i territori prospicienti il golfo dell'Asinara, nonché delle zone limitrofe più interne;

sebbene l'Enel abbia già ingenti somme per la costruzione degli impianti di stoccaggio e di movimentazione del carbone, può sicuramente ritenersi che il danno che deriverebbe agli uomini, all'ambiente e all'economia della zona risulterebbe, anche in termini puramente economici, ben più rilevante delle spese fin qui affrontate;

il Governo ha deciso, con protocollo d'intesa firmato con la regione sarda, che la Sardegna potrà essere servita dal gas metano, per cui l'Enel potrebbe utilizzare nella sua centrale di Fiume Santo quel gas, notoriamente assai meno inquinante del carbone: un impegno in tal senso è stato peraltro sottoscritto dall'Enel fin dal luglio 1993;

viceversa, la mancata utilizzazione del metano da parte dell'Enel, compromet-

terebbe la stessa ipotesi di metanizzazione della Sardegna, la quale acquisterebbe un significato economicamente accettabile solo a condizione che l'Ente elettrico consumi metano per non meno di mille tonnellate e condannerebbe l'isola a subire ancora una pesante penalizzazione per il fatto di non disporre, al contrario di tutte le altre regioni italiane, di una fonte energetica a basso costo -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per rispettare la volontà delle popolazioni del nord-ovest della Sardegna che respingono con fermezza e con buone motivazioni l'utilizzazione del carbone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che l'Enel infligga alla Sardegna nord-occidentale, tanto in relazione all'ambiente, quanto in relazione all'economia, una ulteriore e decisiva ferita che metterebbe le sue popolazioni definitivamente in ginocchio;

se ritenga il Governo ammissibile che intere popolazioni, già tormentate da altissimi livelli di disoccupazione, subiscano i danni che deriverebbero da scelte industriali sbagliate ed arretrate, oggi giustificate solo da calcoli di contabilità aziendale;

se ritenga il Governo prevalenti le esigenze aziendali dell'Enel ovvero le prospettive di sviluppo economico e la salvaguardia della salute di centinaia di migliaia di cittadini;

se il Governo non ritenga necessario tener conto del fatto che ciò che oggi può apparire un risparmio per i bilanci Enel, si risolverebbe in realtà in una spesa ben più rilevante di pubbliche risorse, le quali dovrebbero essere impiegate per far fronte ai danni derivanti dall'utilizzazione del carbone;

perché in casi simili (quale, ad esempio, quello della centrale di Montalto di Castro) si sia giustamente tenuto conto della volontà e degli interessi delle popolazioni, nonostante costi almeno una decina di volte superiori a quelli che conseguirebbero all'abbandono del progetto di utilizzare il carbone a Fiume Santo, men-

tre le popolazioni dei comuni sardi non siano considerate degne di pari tutela.

(2-00697) « Meloni, Carboni, Attili, Cherchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle comunicazioni, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni viene trasformata in ente pubblico economico - ente poste italiane - (Epi) prevedendone anche una ulteriore trasformazione in spa;

con le leggi collegate alle finanziarie degli anni 1994, 1995, 1996, 1997 meglio viene precisato il ruolo e la tempistica di tali trasformazioni, e in particolare con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, « misure di razionalizzazione della finanza pubblica », articolo 2, comma 27, non trattando più il tema della privatizzazione, viene stabilito che il termine della trasformazione in spa, dell'Epi « è differito al 31 dicembre 1997 » e che « il predetto termine può essere modificato con delibera del Cipe »;

nello statuto, deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Epi e approvato con decreto interministeriale dell'aprile 1994, l'articolo 3, comma 2, recita: « per conseguire la maggiore efficienza ed efficacia nello svolgimento dei compiti istituzionali, ampliando la quantità e la qualità dei servizi resi all'utenza, le attività di cui al precedente comma possono essere integrate con idonee iniziative mirate al miglioramento della gestione, previa autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni d'intesa con il Ministro del tesoro, attraverso la costituzione di società per azioni o l'assunzione di partecipazioni in società di capitali operanti in

Italia o all'estero, che esercitino attività comunque connesse o complementari a quelle dell'ente »;

inizia quindi un lungo e approfondito esame per costituire alcune società indispensabili al miglioramento dell'attività dell'ente medesimo, esse sono, tra le altre, quelle operanti nei settori dell'assicurazione vita, dell'intermediazione immobiliare e della posta elettronica; quest'ultima (Postel spa) viene regolarmente autorizzata dall'autorità di vigilanza e finalmente costituita a tutti gli effetti nella primavera del 1997;

da quanto risulta agli interroganti, ma una recente iniziativa del procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, che domanda delucidazioni in base alla situazione del 1995, quando la trasformazione dell'ente in spa e la conseguente

privatizzazione apparivano imminenti, situazione ben diversa da quella che ne è realmente seguita fino ad ora, ne blocca l'operatività —:

se siano a conoscenza della situazione descritta, e quali iniziative intendano intraprendere per ovviare a una situazione oramai insostenibile, che impedisce ad una società, regolarmente costituita, di svolgere pienamente la sua attività negli interessi dei lavoratori, degli utenti e dello stesso Epi, che della società stessa detiene la maggioranza azionaria e la responsabilità, e se non sia opportuno fornire precise indicazioni in proposito nell'imminente direttiva, annunciata e attesa da varie settimane.

(2-00698) « Gagliardi, Floresta, Mammola, Nan, Paroli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte recentemente le elezioni dei Comites in Venezuela a cui non hanno potuto partecipare molti cittadini italiani residenti nel paese sud-americano aventi doppia cittadinanza; molti eletti sono sotto la minaccia di revoca e ad essi non potranno eventualmente subentrare i primi non eletti a causa della perdita del requisito di « straniero di origine », cioè di oriundo italiano;

è già stato presentato un documentato ricorso da parte di alcuni membri del Consiglio generale degli italiani all'estero presso l'ufficio del contenzioso diplomatico —;

se non ritenga opportuno intervenire presso la nostra rappresentanza disponendo la immediata sospensione dei provvedimenti lesivi dei diritti politici dei nostri concittadini che, confidando nelle leggi del proprio Paese, hanno accettato di riacquistare la cittadinanza italiana, fiduciosi di poterla esercitare con pari dignità e condizione. (3-01525)

MANZIONE, FRONZUTI e NOCERA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sociale si va sempre più diffondendo fra gli abitanti della città di Cava dei Tirreni (Salerno) che, da alcuni mesi, è pressochè sprovvista di acqua potabile;

tale allarme sociale si è ulteriormente diffuso dopo che il sindaco di Cava dei Tirreni ha completamente vietato, in molte zone della città, l'utilizzazione dell'acqua;

in forza di quanto sopra esposto, i cittadini di Cava dei Tirreni sono da mesi costretti ad acquistare acqua minerale, che viene utilizzata anche per usi diversi;

oltre al danno economico per la popolazione, l'allarmismo si è andato ingenerando per delle voci che ritengono che l'acqua corrente possa essere inquinata da sostanze con sospetta potenzialità cancerogena;

comunque, sembrerebbe che, a causa della presenza nell'acqua di nitrati e altre sostanze nocive alla salute, nell'ultimo periodo si sia dovuto registrare un notevole incremento di malattie infettive e di calcolosi —;

se rispondano al vero i fatti esposti in premessa;

quali immediati, urgenti accertamenti si intendano demandare all'Istituto superiore della sanità per verificare il grado e la pericolosità dell'inquinamento idrico lamentato;

quali controlli intendano effettuare sui pozzi freatici privati, ove venga accertato che gli stessi vengono utilizzati dall'amministrazione comunale, al fine di verificare la causa del lamentato inquinamento;

in che modo si intenda intervenire per consentire agli abitanti di Cava dei Tirreni, pari a circa cinquantaseimila unità, di poter godere tranquillamente del servizio idrico comunale;

quali iniziative si intendano assumere perché siano accertate eventuali responsabilità. (3-01526)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate dal quotidiano *il Giornale*, nell'edizione di domenica 21 settembre 1997, si è appreso che durante un corso per avvocati, tenuto per due giorni a Sansepolcro, intitolato « Le attività difensive nelle indagini preliminari » il cui

docente era il dottor Antonio Di Pietro, lo stesso ex pubblico ministero si sarebbe lasciato andare a delle dichiarazioni a dir poco stupefacenti;

sembrerebbe che il dottor Di Pietro abbia esordito dicendo: « Ho fatto a lungo il pubblico ministero, ho visto le cose, come si dice, dall'altra parte e so come si creano guai alla difesa, parliamoci chiaro », ed ancora: « l'avviso di garanzia è stato un gran passo indietro perché noi procuratori abbiamo potuto agire indisturbati ed in silenzio, più di prima », « per prolungare le inchieste iscrivevo gli indagati nel modello 44, quello riservato ai reati con nominativo sconosciuto. È il registro in cui abbiamo inserito Bettino Craxi », « continuare ad indagare anche a tempo scaduto? La soluzione è semplicissima: basta comunicare al procuratore generale l'intenzione di rinviare a giudizio. Da quel momento si può indagare di nuovo »;

risulterebbe, inoltre, che per il dottor Di Pietro sarebbe possibile aggirare persino l'obbligatorietà dell'azione penale utilizzando il modello 45 con il quale il procuratore archivia senza passare dal giudice per le indagini preliminari perché ritiene che non esista notizia di reato ed a conclusione di ciò avrebbe aggiunto: « come nel caso della supervalutazione Enimont »;

l'ex pubblico ministero di mani pulite, avrebbe così concluso: « questa storia dei modelli è importantissima » e, rivolgendosi all'auditorio del corpo: « non avete idea di come ci giocavamo a Milano. Questi giochini li facevo anch'io » -;

se non ritengano di dover adottare tutte le iniziative di loro competenza perché sia chiarito se quanto riportato dal quotidiano corrisponda al vero e in particolare se nel palazzo di giustizia di Milano, tra i magistrati della procura della Repubblica, permangano gli stessi metodi di indagine;

se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i cittadini sottoposti ad

indagine da sistemi indagatori in chiaro ed aperto contrasto con le vigenti norme di legge e soprattutto delle garanzie costituzionali della libertà personale e del diritto di difesa. (3-01527)

SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia secondo cui il Ministro della sanità avrebbe firmato un decreto cui ventiquattro farmaci salvavita (antiepilettici, cardiotonici, antitumorali, ormoni tiroidei, eccetera), passerebbero dalla fascia A alla fascia C del prontuario terapeutico nazionale, per cui risulterebbero a totale carico degli assistiti;

tale decisione, che graverebbe su soggetti affetti da malattie gravi, determinerebbe il fatto che le aziende produttrici potrebbero aumentarne il prezzo in modo incontrollato in quanto, come è noto, le leggi vigenti prevedono, molto ingiustamente, che non ci sia alcun controllo, né alcuna limitazione, sul prezzo dei farmaci di fascia C;

ciò aggraverebbe ulteriormente il peso economico a danno di cittadini seriamente malati -:

se non ritenga opportuno riconsiderare la decisione presa di spostare in fascia C i ventiquattro farmaci salvavita di cui in premessa;

se non ritenga opportuno di dover urgentemente affrontare il problema del prezzo dei farmaci di fascia C che, proprio per il fatto di gravare per intero su cittadini malati, dovrebbe in qualche modo essere calmierato;

se non ravvisi in politiche di questo tipo, che spostano farmaci necessari di basso costo alla fascia C, il senso di una perversa volontà di fare un vero e proprio « regalo » alle aziende farmaceutiche che attraverso questa procedura, possono liberamente aumentare il prezzo dei farmaci, cioè una cosa che è ad esse preclusa con riguardo ai farmaci di fascia A e B, il cui prezzo è fissato sulla base di procedure ben definite. (3-01528)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri che fissa i percorsi giubilari e specificatamente le zone sulle quali vanno fatti gli interventi per il Giubileo, ha completamente escluso alcune regioni, tra cui l'Abruzzo, dal novero delle zone nelle quali eseguire interventi;

tale decisione appare inspiegabile ed ingiustamente penalizzante per l'Abruzzo, in quanto questa regione è piena di santuari, eremi e strutture religiose di ogni tipo che costituiscono una importante testimonianza storica e religiosa nel panorama complessivo del nostro Paese;

a tal proposito è opportuno ricordare i numerosi celestiniani della Maiella e del Morrone, i tanti santuari sparsi per la regione, le cattedrali, le basiliche romane, tra cui quella di San Clemente, da cui ha origine il *Chronicon Casauriense*, i numerosi percorsi giubilari presenti e storicamente documentati che collegavano Roma con le regioni adriatiche e con le montagne e le zone collinari dell'Appennino abruzzese e molisano —:

per quale motivo l'Abruzzo sia stato completamente tagliato fuori dai percorsi giubilari e dai relativi finanziamenti per il Giubileo del 2000;

se non ritenga necessario ed urgente riparare a questa grave ed inspiegabile ingiustizia che va ancora una volta a ferire una intera regione che, già in passato, e per altre questioni, è stata offesa e colpita nei suoi legittimi interessi dallo Stato nazionale (con l'esclusione dall'obiettivo 1 degli interventi comunitari). (3-01529)

MIGLIORI e SELVA. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del telegiornale delle ore 8 di venerdì 26 settembre 1997, il sottosegretario di Stato per l'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile dichiarava che era da ritenersi certo

che nel corso della giornata non si sarebbero potute ripetere scosse telluriche di intensità pari a quella che nella notte precedente aveva colpito l'Appennino umbro-marchigiano e che, dunque, ogni allarmismo al riguardo sarebbe stato fuori luogo;

a seguito anche di tali dichiarazioni ufficiali, nessun tipo di ulteriore precauzione e di allerta della protezione civile nelle limitrofe aree interessate dell'Italia centrale era stato predisposto, determinandosi con ciò una situazione che ha centuplicato, probabilmente, gli effetti devastanti in termini umani e materiali della scossa di terremoto delle ore 11.40, la quale ha avuto forza eguale, se non superiore, a quella registrata durante la notte —:

se le avventate dichiarazioni del sottosegretario fossero supportate scientificamente;

se il nostro Paese disponga di elementari strumentazioni idonee a prevedere la probabilità di un evento sismico che peraltro la stessa televisione di Stato aveva definito « annunciato ». (3-01530)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 settembre 1997 il settimanale *L'Espresso* ha rilanciato le accuse del faccendiere Filippo Alberto Rapisarda nei confronti di Marcello Dell'Utri e Silvio Berlusconi;

in base a queste accuse, secondo il settimanale, la procura di Palermo avrebbe aperto un'inchiesta per il reato di riciclaggio;

sabato 27 settembre 1997 il quotidiano *il Giornale* riportava per la prima volta la notizia che era stata concessa alla Far spa l'autorizzazione a volare da Roma a Genova;

martedì 30 settembre 1997 ancora il quotidiano *il Giornale* riportava la notizia che la Far entro la fine dell'anno inaugurerà un nuovo volo, Roma-Linate;

mercoledì 1° ottobre 1997, ancora il quotidiano *il Giornale* riporta la notizia che la Far ha come amministratore unico il finanziere Filippo Alberto Rapisarda —

se sia a conoscenza delle notizie riportate, e se rispondano a verità;

per quali motivi sia stata concessa l'autorizzazione alla Far;

se il Governo fosse a conoscenza del fatto che l'amministratore unico della Far era il finanziere Filippo Alberto Rapisarda;

se sia stata considerata adeguatamente l'opportunità di tale concessione;

come mai continuino ad essere inaugurati nuovi voli sull'aeroporto di Genova, città del Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando. (3-01531)

TATARELLA, MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da anni il ministero delle finanze programma severe misure per il controllo della ingente evasione fiscale, senza che le stesse poi vengano messe in atto;

gli uffici finanziari periferici, fortemente carenti di personale, sono di fatto, incapaci di operare i normali controlli, essendo privi anche dei necessari supporti logistici;

nel corso dei prossimi dodici mesi altre quattromilacinquecento unità lavorative di 7°, 8°, 9° livello saranno collocate in pensione, rendendo problematica la normale continuità della ordinaria amministrazione;

nonostante la forte disoccupazione, i concorsi per il reintegro almeno di parte del personale in quiescenza viene impedito dalle leggi finanziarie —

con quale personale e mezzi si intenda combattere l'evasione fiscale;

se vi sia la volontà politica di mettere in atto e come tutte le iniziative che vengono propagate per sopprimere l'evasione;

se si intenda consentire al Ministero delle finanze la deroga al divieto delle assunzioni, affinché gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria possano essere pienamente operativi. (3-01532)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il mancato rispetto dei contenuti sostanziali dell'intesa del 12 dicembre sottoscritta dal Ministro dei trasporti e della navigazione a nome del Governo con gli autotrasportatori italiani ha provocato negli operatori del settore malessere, malcontento e sfiducia;

tali inadempienze hanno indotto la Fai, la principale organizzazione italiana dell'autotrasporto di cose per conto terzi, a proclamare il fermo nazionale dei servizi di trasporto —

se sia a conoscenza della mancata convocazione della Fai ad un incontro, fissato per il 2 ottobre, fra il Ministro Burlando e le altre associazioni rappresentative del settore dell'autotrasporto professionale delle merci;

se non intenda al riguardo, nell'ambito dei suoi compiti di coordinamento dell'attività di Governo, richiamare il Ministro dei trasporti e della navigazione ad una valutazione più attenta della effettiva rappresentatività delle organizzazioni ed associazioni del settore, ciò anche al fine di dare un senso politico e pratico a questo genere di incontri, considerando che la mancata presenza di organizzazioni altamente rappresentative ad incontri ministeriali costituisce, oggettivamente, una inaccettabile discriminazione lesiva della libertà sindacale;

quali interventi, anche al fine di evitare un blocco dei trasporti su strada dannoso per l'economia, intenda adottare per evitare future esclusioni della Fai dagli incontri ministeriali;

quali interventi siano previsti sul ministero dei trasporti e della navigazione perché sia dato seguito concreto agli accordi del dicembre scorso. (3-01533)

TARADASH. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

riferisce il quotidiano *Il Giornale* nell'edizione del 1° ottobre 1997 quanto segue:

il giorno 3 ottobre 1997 Civilavia, organo dipendente dal ministero dei trasporti e della navigazione, concederà alla compagnia aerea Far spa il permesso di collegare gli aeroporti di Roma e Genova con gli aerei di sua proprietà;

la Far spa è di proprietà dell'imprenditore Filippo Alberto Rapisarda il quale è stato definito dalla procura di Palermo, che l'ha recentemente interrogato, come « legato a doppio filo a Vito Ciancimino, già sindaco del sacco edilizio di Palermo » e inserito « in quell'ambito imprenditoriale e mafioso che s'era via via innescato al nord negli anni Settanta e Ottanta »;

come mai il *curriculum* giudiziario del Rapisarda sia stato giudicato da Civilavia compatibile con l'esercizio di una attività soggetta a controllo governativo come il trasporto aereo -:

se abbia influito in modo determinante su una decisione altrimenti incomprendibile il fatto che il Rapisarda abbia, nell'interrogatorio tenuto davanti ai procuratori di Palermo, accusato la Fininvest di Silvio Berlusconi di essersi associata alla mafia, da cui avrebbe ricevuto un finanziamento di 10 miliardi (come risulta dalla medesima fonte di stampa sopra riportata);

se vi siano altre compagnie aeree che operano col permesso di Civilavia, pur essendo gestite da soci ritenuti direttamente connessi con le organizzazioni mafiose. (3-01534)

MAMMOLA e GAGLIARDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la direzione generale dell'aviazione civile ha concesso alla « Far airlines », una nuova compagnia aerea, l'autorizzazione ad effettuare un regolare servizio di linea fra gli Aeroporti di Genova e Roma-Urbe con un aereo Dash-7 un turboelica di produzione canadese;

amministratore unico della predetta Compagnia aerea è Filippo Rapisarda, nato a Sommatino, in provincia di Caltanissetta, nel 1931 e noto alle cronache, in particolar modo, alle cronache giudiziarie ed in quelle riguardanti la lotta alla mafia;

in particolare come pienamente riportato dalla stampa il signor Rapisarda è stato sottoposto ad una inchiesta da parte della Procura di Palermo per i suoi legami con l'ex sindaco di Palermo Ciancimino, indiziato dalla Procura di Firenze per favoreggiamento di un clan mafioso, ed è stato in più di una circostanza sottoposto a misure di custodia cautelare;

di recente Filippo Rapisarda è ritornato agli onori della cronaca in quanto accusatore del parlamentare di forza Italia Marcello dell'Utri e soprattutto, secondo quanto pubblicato dal settimanale *L'Espresso*, dell'onorevole Silvio Berlusconi, accusato dal Rapisarda di aver ricevuto dalla mafia dieci miliardi di lire -:

se non si ritenga inammissibile che l'esercizio di un servizio pubblico venga affidato ad una società che riunisce i requisiti dalla inaffidabilità morale del proprio amministratore delegato e della assoluta inesperienza operativa;

se la coincidenza temporale delle dichiarazioni che sarebbero state rilasciate alla Procura di Palermo da Rapisarda nei

confronti del Capo dell'opposizione parlamentare, onorevole Silvio Berlusconi, e la decisione di Civilavia di autorizzare la Far all'esercizio della linea aerea Roma-Genova, sia casuale ovvero se si deve ritenere i due fatti siano strettamente collegati ed interdipendenti con un evidente gravismo scambio di natura politica;

se non si ritenga opportuno procedere ad una verifica di tempi, modi e procedure seguite nell'iter autorizzativo alla Far, al fine di fare chiarezza e sgombrare il campo da qualsiasi legittimo sospetto di uno scambio di favori fra il Rapisarda e la maggioranza di Governo che, con quello che sarebbe un atto di regime, baratterebbe le accuse al capo della opposizione con l'autorizzazione all'esercizio di un servizio pubblico a soggetti inidonei;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della autorizzazione alla Far anche a difesa della sicurezza dei consumatori. (3-01535)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la 1^a Commissione - affari costituzionali - del Senato della Repubblica, nell'esaminare il disegno di legge recante « Disposizioni in materia di autonomia ed ordinamento degli enti locali » (Atto Senato 1388-A) ha ritenuto di proporre la modifica dell'articolo 10, comma 2, con la previsione che la durata in carica quinquennale prevista dal 1° comma del predetto articolo 10, sia applicabile « ... per i consigli comunali e provinciali rinnovati nell'anno 1995 »;

soluzione che sembra corretta, allo scopo di ricondurre ad unità le varie disposizioni in materia di durata degli organi elettivi degli enti locali;

senonché i consigli comunali eletti il 27 giugno 1994 appaiono - in tal modo - penalizzati due volte:

a) una prima volta perché lo slittamento a fine giugno delle elezioni amministrative del 1994, dovute al fatto che in primavera si era tenuta la consultazione per l'elezione del Parlamento, finisce per ridurre a poco più di tre anni e mezzo la durata in carica di tali organi ove il loro rinnovo dovesse verificarsi nell'aprile 1998;

b) ed una seconda volta perché - malgrado ciò - non è previsto per essi alcun ampliamento della durata in carica, come per i consigli eletti dieci mesi dopo (aprile 95);

alle ragioni di logica della legislazione, che sarebbe fortemente turbata per l'evidente contrasto tra la tendenza a portare a cinque anni la durata in carica di tutte le rappresentanze elettive e la realtà di una durata addirittura ridotta rispetto a quella quadriennale sulla quale gli elettori hanno impegnato il loro voto, si devono aggiungere gli effetti sperequativi che ne deriverebbero; ed infatti i consigli comunali eletti nel 1994, se rinnovati nel 1998, scadrebbero nel 2003; mentre quelli eletti nel 1995, se rinnovati nel 2000, finirebbero per scadere nel 2005, ampliando così la forbice che la nuova legislazione pretende di ridurre -;

se non ritenga di promuovere iniziative di carattere normativo che, anche in via autonoma, consentano ai consigli eletti il 27 giugno 1994 quanto meno di governare per tutti e quattro gli anni sui quali hanno impostato i loro programmi e richiesto i voti agli elettori;

se non ritenga di dare tempestiva ed urgente comunicazione delle intenzioni del Governo in proposito, onde consentire alle amministrazioni che dovrebbero essere rinnovate nell'aprile 1998 allo stato della legislazione, di meglio organizzare la propria azione conoscendo per tempo la data della loro scadenza. (3-01536)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TRANTINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata inserita in contesti internazionali (Onu, Consiglio d'Europa, Ueo, e così via) alle cui sessioni è rappresentata da magistrati indicati dal ministero di grazia e giustizia, da altri « distaccati » agli affari esteri e da funzionari del ministero dell'interno, oltre che da diplomatici di carriera;

i soggetti indicati sono espressioni dell'indirizzo politico del Governo, con esclusione istituzionale del dissenso, indispensabile per la « circolarità » delle convinzioni, sia politiche che tecniche;

in occasione di dibattiti parlamentari essenziali per la legalità e la democrazia relativi agli articoli 513, 192, del codice di procedura penale e quant'altro attuale) mai è stato riferito l'indirizzo di paesi importanti, quattordici dei quali *partners* europei, che pure si sono misurati con problemi analoghi (illuminante il dibattito parlamentare e le scelte legislative olandesi in tema di « pentitismo »);

nessun obbligo incombe sui soggetti presenti d'informare gli organismi legislativi nazionali —:

se non ritengono doveroso e corretto adottare le opportune iniziative perché siano inserite, tra i « tecnici », rappresentanti del nostro Paese nelle sedi citate in premessa, avvocati indicati dal consiglio nazionale forense, portatori del pensiero di base e non delle esclusive scelte di governo, essendo primaria regola della democrazia ascoltare per decidere, prescindendo così dai cori dei soliti « fidati », spesso muti.

(5-02981)

VASCON, CHINCARINI, MICHIELON, CIAPUSCI, ORESTE ROSSI, BOSCO, PAROLO, ALBORGHETTI e FONGARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 4 luglio 1997 sono state stabilite le nuove tariffe per la spedizione di riviste e di giornali a carattere locale;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 2 stabilisce che i servizi postali a partire dal 1° aprile 1997 non devono essere assoggettati ad un aumento superiore al tasso programmato di inflazione che per l'anno in corso è fissato al 2,5 per cento;

il decreto ministeriale 4 luglio 1997, violando la volontà espressa al Parlamento, ha disatteso completamente quanto stabilito dalla legge n. 662, prevedendo un aumento delle tariffe che va dal 135 per cento al 400 per cento;

un aumento così spropositato arreca gravi danni alle aziende editoriali cosiddette minori che sono in grado di offrire ai lettori interessanti pubblicazioni di vario tipo, talvolta di elevato spessore culturale e tecnico;

tale intervento ministeriale suscita perplessità in quanto sembrerebbe voler colpire l'editoria minore politicamente indipendente, per favorire quell'editoria maggiore spesso schierata a fianco di chi detiene il potere politico del momento —:

se non ritenga necessario rivedere le tariffe di cui al decreto del 4 luglio 1997, il quale non solo contiene una discriminazione tra l'editoria maggiore e quella minore a danno di quest'ultima, ma impedisce all'editoria minore di svolgere un importante ruolo nel contesto dell'informazione di un Paese dove la libertà di espressione ed informazione sembra diventata un'utopia.

(5-02982)

MANGIACAVALLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la morte per tumore, nel nostro Paese, costituisce ormai circa il trenta per cento delle cause di decesso ed a questo drammatico dato si aggiunge l'aumento dell'incidenza degli stessi;

le terapie adottate, troppo spesso inutili, sono basate, per lo più, sulla chemioterapia che produce, sulle persone ammalate, devastanti effetti;

il 18 settembre 1997 migliaia di cittadini hanno manifestato a Roma, presso il ministero della sanità, per porre all'attenzione del Governo e di tutto il Paese i problemi che sono costretti a vivere le persone colpite da forme tumorali;

molte persone, tra coloro che vengono colpite da questo male, hanno deciso, su indicazione del proprio medico o per libera scelta, di non ricorrere a sistemi terapeutici ufficialmente riconosciuti e dispensati dal sistema sanitario nazionale ma, piuttosto, di affidarsi al cosiddetto metodo Di Bella;

da molto tempo, mentre si continua a discutere sulla validità scientifica di questo metodo, migliaia di persone vi fanno ricorso e, da quanto si apprende dagli organi di informazione, con risultati a volte confortanti e positivi;

in questa situazione, non essendo riconosciuto ufficialmente tale metodo, i pazienti sono costretti a pagarsi di tasca propria i farmaci prescritti, che hanno prezzi elevatissimi, con il risultato che molte famiglie, pur di aiutare il proprio parente, rischiano di rovinarsi finanziariamente completamente;

nella terapia, proposta dal dottor Di Bella, in particolare è previsto l'uso della somatostatina che, da quanto risulta, sarebbe dalla casa distributrice offerta a prezzi differenziati (ottantamila per gli ospedali, cinquecentoventimila per le farmacie), con il risultato che il costo medio mensile del ciclo terapeutico arriva sino a sei milioni mensili —:

per quale motivo la Commissione unica del farmaco abbia deciso di limitare la distribuzione gratuita di tale farmaco ai soli due tipi di tumore previsti dal foglio illustrativo del farmaco medesimo e se non ritenga che andrebbe verificata in maniera seria mettendo come necessario al primo posto gli interessi dei malati, la validità del cosiddetto metodo Di Bella;

se non ritenga che sarebbe urgente, visto anche l'elevato numero di pazienti affetti da neoplasie che ricorrono a questo metodo, autorizzare la sperimentazione controllata di questi sistemi farmaceutici avviando, contemporaneamente, una sede di confronto tra il professor Di Bella e la scienza medica ufficiale;

se non ritenga che uno studio serio in materia andrebbe incontro alle speranze di coloro che vengono colpiti da questo terribile male e che, allo stesso tempo, strincherebbe le voci che riferiscono di interessi forti che impedirebbero l'introduzione del metodo Di Bella nella medicina cosiddetta ufficiale;

se e come intenda venire incontro ai gravissimi problemi economici che colpiscono i malati ed i parenti che fanno ricorso a questo metodo alternativo.

(5-02983)

GAETANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Crotone negli ultimi anni ha subito un processo di depauperamento industriale e di moria di piccole e medie attività produttive di notevole portata che hanno significato arretratezza economica e sociale, provocando primati negativi sia in termini d'inoccupati e disoccupati (35 per cento), sia in termini di reddito *pro capite* (il più basso d'Italia), sia in termini di criminalità, di spaccio e consumo di droghe;

è pur vero che la mondializzazione dei mercati ha reso gracili le produzioni a basso valore aggiunto e di chimica di base

degli impianti del crotonese, così com'è altrettanto vero che alla « globalizzazione » si è dovuto pagare un prezzo altissimo con riorganizzazioni e ristrutturazioni, quasi al limite della « ferocia aziendale » e con chiusure d'interi stabilimenti;

dall'altra, però, dietro l'ineluttabilità che l'economia di mercato facesse pagare i più alti prezzi alle aree deboli del Mezzogiorno si sono nascoste anche decisioni errate di dirigenti pubblici delle grandi imprese operanti sul territorio, quali Eni, Enel, Poligrafico dello Stato, eccetera, o scelte politiche sbagliate;

ancora maggiore è stata la sofferenza della popolazione e dei lavoratori ove si pensi che il territorio crotonese partecipa nei confronti della nazione con produzione d'energia elettrica, per la gran parte esportata, e bacini di metano che rappresentano il 16 per cento della produzione nazionale, senza che questi abbiano mai lasciato ricadute economiche corrette;

ad oggi il Governo dell'Ulivo, e la sua maggioranza, tentano di invertire la rotta e si ritorna ad offrire nuovi momenti d'opportunità e di sviluppo al Mezzogiorno ed alle sue aree di crisi;

più specificatamente, per l'area di Crotona, i provvedimenti assunti, relativi all'aeroporto, al porto, ai fondi strutturali, al parco archeologico, alla riserva marina, al contratto d'area, per citare i più rilevanti, sicuramente permetteranno di dare risposte giuste alla debole economia crotonese;

è altresì vero, che intraprendere un nuovo cammino d'opportunità di sviluppo significa anche intervenire su tutti i fattori che ad esso portano stabilità e, quindi, sistema viario e fattore energia sono elementi che meritano interventi specifici;

uno sforzo di siffatta portata ha la necessità dell'intervento di tutti i soggetti statali, a partire dalle grandi imprese che operano sul territorio, rideterminando un nuovo modo di agire e ricreando quelle condizioni giuste fra « soggetti pubblici » e territorio;

a tale scopo non può certamente sottrarsi una società quale l'Enel;

risale al 1911 la concessione per lo sfruttamento delle acque dell'altopiano silano a fini energetici; con l'avvento della nazionalizzazione e la costituzione della società Enel, il territorio crotonese si apprestava a vivere grandi momenti di espansione economica ed in effetti, in quei primi anni, così sembrava;

nella provincia di Crotona l'Enel è presente con tre centrali idroelettriche (Calusia, Timpagrande, Orichella) che danno 450 Mwh d'energia elettrica utilizzando i bacini d'acqua della Sila crotonese, che hanno una capacità d'invaso di circa 150 milioni di metri cubi/acqua, mentre altre aree limitrofe hanno centrali con una potenza erogante di circa 120 Mwh ed una capacità d'invaso di circa quarantamila metri cubi/acqua;

negli anni ottanta, con l'inizio delle prime difficoltà e le conseguenti riorganizzazioni, l'Enel avviava un processo di ridimensionamento dell'area di Crotona; giustificandosi con argomenti insensati, quando invece si apprestava ad attrezzare altri luoghi altrimenti non consoni a quella classificazione di siti primari e marginali da lei stessa elaborata;

solo scelte « politiche » avevano potuto indurre a ciò, giacché decisioni oculate di tipo economico dovevano portare a ben altro tipo di decisione;

nel 1990 l'Enel, solo in Calabria costituiva tre nuclei di ridotte dimensioni (Acri, Cotronei e Catanzaro), quando invece scelte puramente aziendali portavano ad avere solo due grandi nuclei;

si passò allo smembramento dell'unità di Cotronei, per assegnare altri ruoli, non propri, se è vero, com'è vero, che gli invasi, la capacità di produzione energetica e tutti i servizi manutentori portavano invece verso il consolidamento dell'unità di Cotronei;

i dati forniti recentemente dall'Enel, classificano i soli impianti Silani del cro-

tonese e di Acri tra quelli primari (in Italia gli impianti primari sono 150, mentre quelli marginali sono 450);

l'ultima ristrutturazione, nel 1990, concludeva la fase di ridimensionamento del nucleo di Cotronei, facendogli pagare un alto prezzo sia in termini occupazionali sia di strutture al servizio della società, tant'è che ancora ci si chiede perché sia stato trasferito il magazzino materiale a Marcellinara, prendendo locali in affitto quando invece a Cotronei si disponeva di locali di proprietà; perché si sia trasferita la stazione di Calusia da Cotronei al Cot (centro operativo di trasmissione); perché la gestione della centrale del Savuto, che per storia e per geografia è sempre stata condotta da Cotronei, sia stata trasferita a Catanzaro; perché la centrale d'Orichella, punto di vanto del progetto uso plurimo delle acque piano neto tacina passante, con circa ottocento miliardi d'investimenti, non abbia mai funzionato da impianto di pompaggio; perché sembrerebbe addirittura che siano state smantellate le pompe, se ciò corrispondesse al vero ci si chiede che significato avrebbe questa circostanza, se significhi che si è rinunciato al progetto iniziale; ci si chiede poi se vi sia stato sperpero di denaro pubblico;

sempre di più, data la situazione di ristrettezze economiche e il nuovo quadro di riferimento, è giusto che ogni scelta corrisponda ai dettati d'ordine economico e di maggiore efficacia ed efficienza dei servizi e quindi è corretto richiamare l'Enel a decisioni adeguate che sappiano valorizzare e dimensionare al meglio le aree primarie;

nell'ambito del nuovo piano di riorganizzazione si prevederebbero ulteriori penalizzazioni per il sito crotonese tali da indurre i lavoratori e le istituzioni comunali e provinciale ad elevare forte protesta nei confronti dell'Enel —;

se sia vero che, nell'ambito del riassetto del settore produzione idroelettrico dell'Enel, laddove si prevede il decentramento di funzioni ed attività operative,

questo non potrebbe essere applicabile in Calabria se non a determinate condizioni;

se per rendere operativo il piano in Calabria sia necessario ricorrere ad accorpamenti, e, in caso affermativo, quali siano i criteri assunti;

quali interventi intenda adottare il Governo al fine di salvaguardare un patrimonio pubblico ed al fine di evitare decisioni negative che inevitabilmente si rifletterebero sull'intero processo di rilancio economico della provincia di Crotona e sui livelli occupazionali dell'intera area, se non addirittura tali da compromettere la ritrovata fiducia verso le istituzioni statali. (5-02984)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria l'Ente poste, a causa della pluriennale e cronica carenza di personale, non riesce a garantire un servizio efficiente, paragonabile ai livelli nazionali;

tale situazione è stata più volte denunciata dai dirigenti regionali dell'Ente e dalle organizzazioni sindacali del personale;

in conseguenza di ciò sono stati soppressi molteplici servizi, sono state abbinate zone di recapito e sono stati ridotti gli orari di apertura degli uffici soprattutto presso le dipendenze locali di « minore » importanza;

nonostante ciò, la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine e paradossalmente tali assunzioni sono state autorizzate in regioni che godono di migliori servizi e hanno certamente un minore tasso di disoccupazione;

in questo contesto dovranno essere attivate le filiali previste dalla normativa per le nuove province di Vibo Valentia e di Crotona;

nonostante tale situazione, sembra addirittura che sia stato predisposto un

piano che preveda un trasferimento di personale dagli uffici calabresi in altre regioni —:

se risponda al vero che esiste l'indicato piano di trasferimento di unità lavorative dalla regione Calabria in altre regioni d'Italia;

se sia stata valutata la necessità di un piano di rilancio dei servizi postali delle regioni, tali da rendere i livelli di riferimento della Regione Calabria uguali a quelli delle altre Regioni d'Italia, anche in relazione alla crescente domanda turistica ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

quali siano le iniziative intraprese per l'attivazione delle istituende filiali di Vibo Valentia e di Crotona e quali tempi siano previsti per la loro attivazione. (5-02985)

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad altro atto ispettivo il Governo ha confermato l'esistenza di anormali rapporti commerciali tra la società Telecom e la sammarinese Intelcom;

il ministro competente ha avviato un'indagine per comprendere le ragioni che hanno spinto Telecom ed Intelcom ad operare in alcuni casi senza autorizzazione ed utilizzando impianti non omologati;

potrebbe configurarsi un'evasione fiscale della Telecom di centinaia di miliardi di lire attraverso l'uso dell'extraterritorialità di cui gode la Intelcom di San Marino;

soci della Intelcom risultano essere la stessa Telecom al 70 per cento, la Cotes e la G 5, due società anonime sammarinesi con azioni al portatore —:

se il Governo sia a conoscenza dei nomi dei soci della Telecom e se tra questi vi siano funzionari pubblici o alti dirigenti di aziende a partecipazione pubblica.

(5-02986)

CÈ e BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi giungono sempre più frequentemente informazioni attraverso i mass-media sui protocolli terapeutici messi a punto dal prof. Di Bella per la cura di patologie tumorali;

il protocollo di terapia del prof. Di Bella consiste perlopiù in un cocktail di farmaci già da tempo commercializzati (complessi vitaminici, retinoidi, melatonina, stilamin, somatostatina, eccetera) sia pure con altre indicazioni terapeutiche;

uno di questi farmaci, la somatostatina, inserito quale farmaco in fascia h) (quindi non dispensabile dal SSN se non prescritto da primari ospedalieri e vendibile solo in farmacie ospedaliere) ha costi elevatissimi, nonostante sembri avere bassi costi di produzione;

ciò comporta notevoli difficoltà di reperimento del farmaco e costi proibitivi per i malati che intendano utilizzarlo;

sono molte le mobilitazioni spontanee di cittadini in favore del cosiddetto « metodo Di Bella », fra le tante ricordiamo quella del 24 luglio 1997, in cui un nutrito gruppo di persone provenienti da diverse parti d'Italia ha chiesto di essere ricevuto dal Ministro Bindi per sottoporgli la propria difficoltà ad effettuare la cura farmacologica concepita dal professor Luigi Di Bella, e la manifestazione tenuta presso il Ministero della sanità, il 18 settembre scorso, in cui sono intervenuti migliaia di cittadini affetti da forme tumorali e di familiari di malati di tali patologie allo scopo di sensibilizzare le istituzioni;

il 17 e 18 luglio scorso a Roma, presso l'hotel Excelsior, si è svolto un congresso dedicato alla cura farmacologica proposta dal professor Di Bella, al quale, seppur con l'ostracismo degli organismi istituzionali (Ministero della sanità, Ordine dei medici...), hanno partecipato più di 300 medici e farmacisti;

detto ostracismo presta il fianco a facili strumentalizzazioni e ad una pres-

sante richiesta dal basso di delucidazioni e chiarimenti da parte degli organi competenti;

la sperimentazione di nuove terapie antineoplastiche dovrebbe rivestire un interesse preminente nelle politiche sanitarie di un Paese civile ed avanzato come quello a cui apparteniamo, considerata anche la diffusione e la gravità (sia sul piano della qualità della vita che su quello economico) di tali patologie, e che, in nessun caso, un interesse della collettività deve essere subordinato ad interessi costituiti;

il numero di persone che si rivolgono al metodo Di Bella, seppur con le difficoltà del caso, è sempre crescente non si riescono a comprendere le ragioni per cui il Ministero della sanità non abbia assunto, e non assuma, alcuna iniziativa volta a mettere sotto controllo il fenomeno;

da più parti, sia favorevoli che contrarie al metodo Di Bella, aumentano le richieste volte ad individuare sedi scientifiche nelle quali selezionare casi di pazienti cui somministrare le cure in via sperimentale con criteri di selezione che tengano conto della libera scelta di pazienti e della corretta informazione preventiva —:

quali siano i motivi per cui le istituzioni continuano a mantenere una linea di condotta chiusa nei confronti delle sperimentazioni condotte dal professor Di Bella e soprattutto sorda alle speranze dei malati e dei loro parenti che vorrebbero poter percorrere questa strada terapeutica attraverso un approccio farmacologico che prevede l'uso di prodotti largamente tollerabili e non tossici per l'organismo;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga verificata l'esistenza della commercializzazione illegale della somatostatina, al fine di individuarne i responsabili e limitarne le conseguenze;

se non si ritenga necessario ed urgente, onde evitare irreparabili danni ai pazienti, sia fisici che economici, individuare dei centri nei quali autorizzare la sperimentazione controllata dei protocolli terapeutici del prof. Di Bella;

come si intenda venire incontro ai gravissimi problemi economici che derivano ai pazienti dall'acquisto a costi elevatissimi dei farmaci che fanno parte degli schemi terapeutici del « metodo Di Bella ».
(5-02987)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie ormai di dominio pubblico a Palermo, risulterebbe che l'istituto di cultura tedesco « Goethe Institute » sia ormai in procinto di chiudere;

dopo la chiusura del consolato tedesco, l'ultimo importante riferimento culturale della Germania sembra destinato, ormai, ad abbandonare Palermo e la Sicilia, rischiando di interrompere decenni di consolidata presenza che hanno alimentato notevoli scambi culturali e marcato dei rapporti che, sicuramente, hanno rappresentato e rappresentano un inalienabile patrimonio di civiltà, di studi, di ricerche e di contatti cui la città di Palermo non intende rinunciare —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e di quali siano le ragioni della paventata chiusura del « Goethe Institute »;

se non intendano attivare le opportune vie diplomatiche al fine di scongiurare la chiusura di detto istituto, ponendo in essere efficaci iniziative e tempestivi provvedimenti.
(5-02988)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

è in atto quello che ad avviso dell'interrogante è uno spreco indecoroso di pubblico denaro da parte di Ministeri, enti locali ed enti pubblici attraverso l'affidamento di remunerate consulenze a soggetti legati a partiti politici;

si tratta perlopiù di consulenze affidate per centinaia di milioni cadauna; senza che vi sia una reale esigenza e poi, una effettiva prestazione professionale;

è noto a tutti come ed a chi vengono affidate tali consulenze ed è grave che il Governo, sempre pronto ad imporre nuove tasse, non riesca ad evitare questo sperpero di pubblico danaro -:

quali iniziative intenda assumere per impedire tale fenomeno. (4-12873)

ARMANDO COSSUTTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede a Milano, rischia di chiudere se, entro la fine di ottobre del 1997, non presenterà un bilancio preventivo in pareggio, cosa impossibile se non verranno recuperati i fondi necessari per pagare gli stipendi di un personale (si tratta di sei persone e mezzo) già scarso e indispensabile; per garantire la gestione della biblioteca specializzata contenente sessanta mila volumi sul fascismo, l'antifascismo, la seconda guerra mondiale e il dopoguerra; per pubblicare trimestralmente una delle più importanti riviste del settore (*Italia contemporanea*); per gestire l'archivio del CLN, del comando generale del corpo volontari della

libertà della Resistenza a Milano e in Val d'Ossola; per coordinare l'attività dei 62 istituti sparsi sul territorio nazionale;

la gestione di questi archivi, l'acquisto di nuovi libri, l'abbonamento a riviste, rappresentano dei servizi di cui finora hanno potuto usufruire laureandi e ricercatori;

nel 1995 il Ministro dell'istruzione *pro tempore*, Lombardi, ha riconosciuto il ruolo dell'Istituto nell'aggiornamento degli insegnanti. A questo proposito nel 1996 e nel 1997 la rete degli istituti locali ha organizzato ben 105 di questi corsi, senza oneri per lo Stato, con la piena collaborazione del mondo della scuola. Nel 1967 l'Istituto riceveva dallo Stato un contributo di 50 milioni, che equivarrebbe a poco meno di 1 miliardo odierno. La decisione di limitare il contributo totale a 420 milioni condanna a morte l'Istituto nazionale della resistenza, togliendogli la possibilità di mantenere un minimo di attività -:

se si intenda valutare il rischio paradossale per cui il primo Governo dell'Ulivo diverrebbe il responsabile della scomparsa dell'Istituto un tempo guidato da Ferruccio Parri e da Guido Quazza;

se si voglia esaminare ed esporre quali iniziative assumere per evitare la chiusura irrimediabile dell'Istituto. (4-12874)

ZACCHERA, MARTINAT, RASI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

numerose iniziative di grande respiro per l'economia piemontese non sembrano appoggiate dal Governo, con ciò pregiudicando l'intero sistema economico e produttivo di una regione che pure rappresenta una parte importante dell'economia nazionale;

in particolare, continuano a non essere realizzati tronchi autostradali vitali come la Cuneo-Nizza, e non prosegue con risultati apprezzabili l'*iter* per la realizzazione del traforo del Mercantour e - altro

esempio — non vi sono significativi progressi per la linea ad alta velocità Lione-Torino-Milano;

l'impressione generalizzata nella comunità piemontese è di una sostanziale indifferenza governativa verso una regione che ha espresso una maggioranza in consiglio regionale non in linea con le parti politiche che oggi costituiscono l'esecutivo a livello nazionale —:

quale sia la posizione del Governo davanti ai reiterati richiami del presidente della giunta regionale del Piemonte, onorevole Enzo Ghigo, se le preoccupazioni di cui sopra abbiano fondamento e, più concretamente, quali siano gli impegni ed i tempi di realizzazione che il Governo intenda dare in merito alla realizzazione delle opere pubbliche citate, nonché di altre di grande importanza che dovrebbero essere a conoscenza del Governo;

se non ritenga di dover assicurare al Piemonte adeguate iniziative — anche con un più diretto collegamento Governo-regione e Governo-parlamentari piemontesi — per superare l'attuale stato di crisi.

(4-12875)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il diabetologo dell'Asl n. 1 distretto 45 Poliambulatorio di Bagnoli (Napoli), ubicato alla Via Alessandro D'Alessandro, da oltre un anno ha inoltrato richiesta alla direzione Asl n. 1 per la fornitura di un apparecchio *doppler*; tale apparecchio si rende indispensabile e urgente per la diagnostica, in quanto viene evidenziato lo stato di circolazione venosa agli arti a quei pazienti affetti da patologia del diabete e cardiovascolare. Gli assistiti, per ottenere tale prestazione, sono costretti a rivolgersi o alle strutture ospedaliere, che sono molto distanti dal poliambulatorio e presso le quali occorrono comunque mesi di attese perché la prestazione sia effettuata, oppure a rivolgersi alle strutture private, anche queste distanti molti chilometri dal poliambulatorio;

l'associazione Auser - filo d'argento (ente assistenziale per anziani legalmente riconosciuta dal Dcr 559/C 11.933 - 12.000 A 118 del 28 luglio in una riunione avuta con la dottoressa Pugliese direttrice Asl n. 1 per discutere alcune carenze strutturali e sanitarie esistenti nel quartiere di Bagnoli, ha evidenziato alla dottoressa direttrice anche il problema del *doppler*; la dottoressa ha promesso il suo interessamento e che in brevissimo tempo avrebbe provveduto in merito, ma sono passati oltre cinque mesi, ed il problema sussiste ancora;

la mancanza di un efficiente sistema sanitario nazionale complica enormemente la vita degli assistiti anche perché si lega al depauperamento continuo, a « piccole dosi », dell'assistenza stessa. Per esempio, il passaggio, inosservato, di alcuni farmaci indispensabili per patologie gravi e diffuse, come il Nicholin, il Nootropil, il Prociclido, il Noravid, il Carnitene delle fasce A e B alla fascia C —:

come intenda intervenire per chiarire le ragioni di tali disservizi e trovare le soluzioni appropriate ai fatti denunciati.

(4-12876)

CAMPATELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la dottoressa Dusanka Foretic, nata a Sarajevo il 23 marzo 1955 e residente nella provincia di Prato, ha conseguito il titolo di laurea di dottore in medicina e chirurgia in data 8 aprile 1997, presso l'Università degli studi di Firenze e, presso la medesima Università, ha superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione di medico chirurgo, nella prima sessione dell'anno 1997;

la suddetta, si è vista respingere la domanda di iscrizione all'albo professionale dei medici chirurghi, con deliberazione n. 99 del 12 settembre 1997, dell'ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Prato, in quanto non è stata riconosciuta in possesso dei requisiti necessari « non essendo in possesso della

cittadinanza italiana e non essendo neppure appartenente ad uno Stato con il quale l'Italia abbia stipulato lo speciale accordo di reciprocità di cui all'articolo 9, ultimo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233/46 »;

l'articolo 10, comma 7 della legge 30 dicembre 1989, n. 416, sancisce, invece, il diritto per i cittadini extracomunitari all'iscrizione « agli albi professionali, in deroga alle disposizioni che prevedono il possesso della cittadinanza italiana per l'esercizio delle relative professioni », che abbiano conseguito in Italia il diploma di laurea e che abbiano sostenuto l'esame di abilitazione professionale nel nostro paese —:

quali iniziative intenda assumere, in qualità della sua funzione di organo di vigilanza sull'operato degli ordini professionali, affinché venga riconosciuto alla suddetta cittadina extracomunitaria il diritto all'esercizio della professione, per la quale ha conseguito tutti i titoli di studio relativi, così come sancito dalla ricordata legge n. 416 del 1989. (4-12877)

DE LUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto Itis « Einstein » di Vimercate è stata decisa la soppressione di ben due classi, provocando così una vera e propria rivolta dei genitori degli alunni iscritti presso l'istituto predetto;

i genitori, infatti, gravemente allarmati, hanno dapprima chiesto chiarimenti al preside dell'Itis e successivamente hanno indirizzato le loro vibranti proteste al Ministro della pubblica istruzione, senza però ricevere ad oggi alcuna rassicurazione in merito;

inoltre pare che nelle scuole elementari « Filiberto » e « Da Vinci » siano in servizio soltanto due bidelli a fronte di 400 bambini, aventi varie esigenze, e ciò reca di certo grave pregiudizio alla sicurezza ed alla funzionalità dei due istituti —:

se non ritenga doveroso intervenire in tali problematiche vicende adottando i provvedimenti più opportuni, affinché i genitori e gli alunni coinvolti non si trovino esposti, loro malgrado, a seri disagi.

(4-12878)

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in Brianza, in generale, e nella zona di Vimercate, in particolare, un inasprimento del fenomeno criminale, manifestatosi attraverso una serie di preoccupanti episodi, che suscitano serio allarme tra le popolazioni interessate;

nella città di Vimercate, ad esempio, gli abitanti sono seriamente turbati per il continuo verificarsi di episodi di vandalismo e di micro-criminalità, compiuti da ignoti che scorrazzano indisturbati per le vie della città;

numerosi sono ormai gli incidenti stradali causati da pirati della strada, assolutamente incuranti delle più elementari regole di civiltà, oltre che delle puntuali prescrizioni del codice della strada;

vieppiù nella zona predetta si sono verificate due rapine in meno di un giorno che, per le modalità di esecuzione, hanno messo a repentaglio l'incolumità della popolazione;

si sono moltiplicate a dismisura le denunce delle forze dell'ordine per spaccio e coltivazione di sostanze stupefacenti —:

quali valutazioni esprimano in merito alla situazione descritta in premessa;

se non ritengano opportuno potenziare gli organici delle forze dell'ordine operanti sul territorio predetto, al fine di restituire la necessaria tranquillità alle popolazioni interessate. (4-12879)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane, al fine di integrare il sistema postale italiano nel contesto europeo, ha, da tempo, programmato un processo di trasformazione per raggiungere i famigerati obiettivi di qualità ed efficienza;

attualmente, a riprova della «lungimiranza» dell'attuale consiglio di amministrazione, che tanto costa alla collettività, sembra esserci un'inversione di tendenza tanto che è stato chiamato alla direzione generale il dottor Vaciago, che, dopo aver «normalizzato», con tantissimi tagli, le ferrovie cerca, ora, di «normalizzare» le poste;

negli ultimi tempi si sono verificati casi di facili promozioni, che fanno tanto di clientela sfacciata ed arrogante, avvenute senza per nulla considerare competenze e titoli di studio e senza valutare separatamente i candidati;

in questi ultimi anni, data la vulnerabilità della struttura dei vari uffici locali, le poste hanno subito moltissime rapine con grave pericolo per l'incolumità psico-fisica dei dipendenti —:

se, quando e come siano stati raggiunti i tanto conclamati obiettivi di qualità ed efficienza o, in caso negativo, cosa si intenda fare per «portare» le poste italiane in Europa;

se non ritengano opportuno esplicitare quale sia l'entità dei compensi del presidente, dei componenti del consiglio di amministrazione e del direttore generale dell'EPI e quali valutazioni esprimano sulla congruità degli stessi;

se non si ritenga opportuno avviare una rigorosa indagine per fare luce sulle tante ombre dell'ente, prima fra tutte quella relativa a moltissime, facili, promozioni clientelari;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per eliminare la vulnerabilità delle strutture di protezione nei vari

uffici locali in modo da garantire l'incolumità psico-fisica dei dipendenti, troppo spesso, ormai, in balia di rapinatori senza scrupoli. (4-12880)

LA RUSSA, ALBONI, PEZZOLI, FRANZ, SELVA, ALBERTO GIORGETTI, MENIA e CONTENTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Paese (Treviso), esiste una società, Poppea spa, produttrice di vasche da bagno in ghisa, nel cui settore è ai primi posti a livello europeo;

tale società ha stipulato, per svolgere la propria attività, un contratto d'affitto d'azienda rilevando l'attività della Arnaldo Montini spa, dichiarata fallita dal tribunale di Treviso;

la durata dell'affitto era stata prevista in tre anni e sarebbe cessato in caso di aggiudicazione delle attività della fallita a terzi, e cioè al termine della procedura fallimentare prevista dalla legge;

la prima asta, tenutasi il 24 ottobre 1996, è andata deserta: si è ora in attesa della fissazione della nuova asta;

attualmente, dopo una prima proroga del contratto d'affitto di cui sopra, non si è manifestata, da parte della curatela del fallimento, la disponibilità a prorogare ulteriormente tale contratto fino alla nuova asta;

sono in gioco oltre cento posti di lavoro: tra l'altro mantenere viva l'attività della fallita società Arnaldo Montini costituisce garanzia anche e soprattutto per i creditori della fallita —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, non intendano intervenire presso gli organi di governo periferici per sollecitare un'azione volta a salvaguardare livelli occupazionali e produttivi dell'azienda, e ciò senza ovviamente pregiudicare la

definizione della procedura giudiziaria fallimentare in corso. (4-12881)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del tragico terremoto che ha colpito il centro Italia sono riemerse nel sistema della protezione civile italiana perduranti carenze organizzative che, in modo specifico, hanno nuovamente causato il mancato coinvolgimento, in tempi rapidi, di un numero adeguato di esperti (i quali, peraltro, sono ampiamente disponibili in Italia) per il rilievo dei danni, le valutazioni di agibilità, la definizione degli interventi di messa in sicurezza dei cittadini e dei beni immobili. Questa carenza risulta legata al fatto che continuano ad operare in parallelo istituzioni diverse (istituti scientifici, regioni, protezione civile nazionale, sovrintendenze) con scarso coordinamento e gravissima dispersione delle forze necessarie allo studio, prevenzione, intervento in relazione agli eventi sismici. La necessità di coprire con urgenza queste carenze era stata ampiamente denunciata durante un convegno di esperti riunito a Bologna a seguito del terremoto che il 15 ottobre 1996 aveva colpito in modo grave le province di Modena e Reggio Emilia (come riportato dal quotidiano *Italia Oggi* dell'8 novembre 1996, servizio a cura del Geie-European service network);

di particolare gravità risulta il fatto che il sistema di dati disponibile presso l'Istituto nazionale di geofisica risulterebbe ancora oggi chiuso all'accesso degli esperti i quali avrebbero potuto dare, sia nei mesi passati, sia in questa occasione, un contributo prezioso alla prevenzione e all'analisi dell'evento sismico. Infatti chi tenta di accedere al *database* dell'Istituto nazionale di geofisica, rintracciabile con la sigla Telnet Ing 750.Ingrm.It Username:Databank, troverebbe scritti in sequenza i seguenti messaggi: « *Last non-interactive login on*

wednesday, 2-JUL-1997 16:43:42.86 » (giorno, data e orario dell'ultimo aggiornamento dei dati da parte dell'Ing) con la spiegazione « *because of a reorganization of the database, the access to Databank is temporarily suspended. Press return to exit* »; risulterebbe inoltre che ufficialmente non sia stata data alcuna indicazione circa la riorganizzazione suddetta del *database*; che solo informalmente ai tecnici ed esperti del settore sarebbe stato assicurato che il servizio sarebbe rientrato in funzione alla fine di settembre senza variazione nel formato dei dati. In queste condizioni in pratica alla comunità scientifica italiana e internazionale è stato reso ed è tuttora impossibile l'analisi sull'evoluzione della sismicità, con possibili finalità prognostiche; è stato reso ed è tuttora impossibile seguire l'evoluzione della crisi in atto;

il corretto coinvolgimento della comunità scientifica, in particolare di quella italiana, avrebbe potuto consentire valutazioni più meditate sull'evoluzione dell'evento sismico soprattutto dopo la prima scossa, tenuto conto dell'entità della stessa; peraltro, il mancato accesso ai dati da parte degli esperti ha reso discutibile la valutazione scientifica del fenomeno:

per quale motivo la riorganizzazione del *database* dell'Istituto nazionale di geofisica abbia richiesto la sospensione del servizio;

per quale motivo non si sia provveduto a mantenerlo comunque in funzione con le caratteristiche preesistenti al 2 luglio 1997 fino alla disponibilità del nuovo *database*;

per quale motivo la sospensione del servizio richieda un periodo di tempo così lungo e quando si preveda la sua riattivazione. In ogni caso se non si ritenga di procedere ad una sua urgente riattivazione per consentire, con dati disponibili, lo studio dell'evoluzione del fenomeno.

(4-12882)

CHINCARINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, recante attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione), si sono succedute nel tempo circolari ministeriali, interpretazioni prefettizie, proposte di legge ed interrogazioni parlamentari che hanno contribuito a sottolineare la mancanza di concrete direttive e di un serio coordinamento per trasferire definitivamente il demanio lacuale e fluviale dallo Stato alle regioni;

la legge 4 dicembre 1993, n. 494, che stabilisce i canoni marittimi, non ha mai chiarito quale riferimento debbano avere i canoni delle acque interne, quindi creando problemi di ordine sistematico, fra i rappresentanti dello Stato e della regione, nel definire le situazioni;

i comuni veronesi del lago di Garda da qualche anno ricevono saltuarie richieste di somme da parte dell'Intendenza di finanza per arretrati riferiti a concessioni di beni demaniali dello Stato per strade, lungolaghi ed immobili di vario genere;

allorquando le amministrazioni comunali domandano al nucleo operativo del magistrato alle acque di intervenire per ristrutturare gli immobili fatiscenti o rifare lungolaghi di proprietà dello Stato, si aprono contenziosi fra gli enti locali e l'amministrazione dello Stato per antiche concessioni mai aggiornate, che, per anni, hanno giaciuto nei cassetti, relative ai beni oggetto di intervento;

l'inerzia dello Stato nel tutelare la sua proprietà è stata causata anche dalla carenza del personale negli uffici dell'intendenza di Verona, forse dettata anche da una precisa volontà politica di rallentare così l'esame delle varie richieste riferite ai beni demaniali —:

a quanto ammontino esattamente gli arretrati che i comuni veronesi del lago di

Garda devono allo Stato per concessioni demaniali;

a quali anni si riferiscano le concessioni invocate e se ne esistano copie debitamente sottoscritte dalle parti interessate;

se non ritengano eccessivamente penalizzante per i comuni rivieraschi pretendere importi elevati per strade, lungolaghi ed immobili definiti di pubblica utilità dalla competente prefettura di Verona;

quali conseguenze potrebbero avere le eventuali decisioni delle giunte municipali di non pagare, rescindendo così le supposte concessioni di strade e lungolaghi;

se, invece, non ritengano equo riconoscere congrui indennizzi come partecipazione alle spese sostenute dai comuni rivieraschi per ripristinare l'arredo e mantenerne il verde;

se le concessioni demaniali delle due aziende che gestiscono il collettore fognario del lago di Garda (azienda Garda Uno e azienda Gardesana servizi) siano in regola e se gli interventi fatti sulle sponde del lago abbiano avuto le regolari autorizzazioni anche dalla sovrintendenza dei beni ambientali;

se non ritengano di prendere atto del fallimento della gestione statale del demanio lacuale e fluviale da trasferire *in toto* alle regioni, come primo passo verso una seria politica federalista. (4-12883)

FIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'immobile ad uso abitativo di proprietà della signora Maria Michela Budetta, sito in via Monte s.n.c., località Montecorvino Pulciano, provincia di Salerno, fu dichiarato inabitabile a causa delle gravi lesioni statiche riportate nel noto sisma del 1981;

a seguito della suddetta decisione l'autorità amministrativa comunale dispose evacuazione dal suddetto immobile della

famiglia Budetta, la quale, sprovvista di altri immobili di proprietà, si vide costretta a reperirne uno in affitto;

come è noto, con legge n. 291 del 1981 il Governo nazionale stanziò i finanziamenti necessari per la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma suddetto;

per effetto di ciò, l'Amministrazione comunale di Montecorvino Pugliano istruì la pratica di risarcimento n. 283/RGS in favore della famiglia Budetta;

ma a tutt'oggi la famiglia Budetta non ha ancora ricevuto il risarcimento, pur avendo indirizzato numerosi solleciti di definizione della relativa pratica all'Amministrazione locale senza peraltro ricevere riscontro, e due denunce al procuratore della Repubblica di Salerno (il 2 aprile 1993 e il 6 giugno 1996) nelle quali, tra l'altro, accusa la stessa Amministrazione di avere finanziato solo la ricostruzione di immobili i cui progetti di ricostruzione prevedevano un salto di qualità della tipologia catastale rispetto a quella rurale e/o economica originaria —:

se siano in corso iniziative giudiziarie — e quale sia il loro stato — per accertare se l'Amministrazione del comune in argomento abbia o meno commesso illeciti penali e amministrativi nella gestione dei fondi destinati dalla legge n. 291 del 1981 alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 1981, ed in particolare per accertare il perché la famiglia Budetta, dopo ben 15 anni non abbia ancora ottenuto i fondi richiesti. (4-12884)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1994, il signor Francesco Ficiarà, è stato assunto come operaio di livello II Ccnl metalmeccanici, alle dipendenze della New Holland di Modena; sin dall'ingresso in azienda, il Ficiarà ha svolto attività politico sindacale nell'ambito dell'associazione per la liberazione degli operai;

nel giugno del 1996 l'azienda lo trasferiva dapprima dal reparto sellatura al reparto presse; nel dicembre del 1996, a causa della chiusura del reparto presse, al reparto verniciatura; e nel febbraio 1997 al reparto saldature;

nel reparto saldature la sua postazione veniva appositamente trasferita davanti al cosiddetto Mbu2 (*manufacturing business unit*), ossia agli uffici tempistica ed analisi di lavoro;

dalla postazione degli uffici veniva continuamente tenuto d'occhio dagli addetti, allo scopo di evitare i contatti con gli altri lavoratori;

l'attività lavorativa del Ficiarà terminava in data 28 luglio 1997, allorquando l'azienda lo licenziava ai sensi dell'articolo 25, lettera A), punto H), del Ccnl metalmeccanici;

si tratta senza ombra di dubbio di un licenziamento costruito *ad hoc*, allo scopo di estromettere dall'ambito aziendale proprio quel lavoratore: infatti per il Ficiarà sono stati applicate sanzioni disciplinari illegittime e, soprattutto, difformi da quanto applicato agli altri colleghi di lavoro nelle stesse circostanze;

inizialmente nel mese di gennaio del 1996 l'azienda contestava al lavoratore una presunta mancanza disciplinare, per aver tentato di aggredire un caposquadra. Invece da quanto riferito dai colleghi del Ficiarà, l'episodio tra il lavoratore ed il caposquadra si è limitato ad una discussione senza alcun eccesso di violenza, né verbale, né fisica;

tuttavia, nonostante le giustificazioni addotte dal Ficiarà, la New Holland irrogava la prima sanzione disciplinare pari a giorni tre di sospensione;

successivamente, nel mese di maggio del 1997, veniva nuovamente contestato un addebito, costituito dalla presunta mancata produzione di quanto previsto dalla cartella di lavoro;

anche tale contestazione risultava illegittima: infatti nello svolgimento dell'at-

tività di lavoro la postazione del Ficiarà è posta successivamente ad una postazione meccanizzata; tuttavia il *robot* utilizzato per saldare i pezzi, che il Ficiarà doveva rifinire, spesso « soffiava » diversi punti; ciò significa che il pezzo arrivava alla postazione del lavoratore in condizioni tali da richiedere, prima della rifinitura, un intervento di saldatura di tutti i punti saltati dal *robot*. Non solo, ma la produzione inferiore a quella prevista dalla cartella veniva quotidianamente autorizzata dal caporeparto;

inoltre, la stessa azienda, aveva proceduto a rilevare la tempistica della postazione del Ficiarà, in maniera estremamente criticabile: una prima volta, l'azienda aveva chiamato in infermeria il lavoratore e calcolato la produttività di un sostituto, rilevando la produzione nell'arco di un'ora; una seconda volta i cronometri erano stati posti presso la postazione per due ore e venti minuti ed il Ficiarà aveva realizzato una produzione di due pianali, pari a quella normalmente eseguita. Non solo, ma nel reparto nessuno degli operai, è mai riuscito a realizzare la produzione indicata nella scheda: tuttavia per nessuno risultano poste in essere sanzioni disciplinari o licenziamenti come per il Ficiarà;

infine il 9 luglio 1997 il lavoratore riceveva un'ultima contestazione disciplinare, sempre per mancata produzione ed il 28 luglio veniva licenziato; si tratta quindi di un licenziamento costruito a tavolino, per eliminare dall'ambiente lavorativo un operaio non in linea con le direttive aziendali. Non solo, ma nella vicenda non si sono levati gli scudi sindacali, in quanto, nel corso del 1997, a seguito di una campagna lanciata dallo Slai Cobas e dall'associazione del Ficiarà, i lavoratori avevano rifiutato un accordo sindacale relativo al sabato lavorativo; il risultato delle votazioni aveva dato inizio ad un'offensiva aziendale che, tra le altre cose, è sfociata nel licenziamento del Ficiarà;

di conseguenza il licenziamento appare illegittimo a causa dell'infondatezza degli addebiti disciplinari e, comunque,

ritorsivo, in quanto diretto a « punire » e ad espellere un lavoratore non in linea con una politica di concertazione, rivolta ad intaccare sempre maggiormente i diritti dei lavoratori;

occorre ora, ad avviso dell'interrogante, garantire la piena trasparenza dei procedimenti giudiziari, cui il lavoratore darà l'avvio per vedere riparato il torto subito —:

se intendano appurare fatti e responsabilità in questa grave vicenda di prevaricazione e violenza dei diritti di un cittadino impegnato in prima persona per l'affermazione dei principi basilari di qualsiasi democrazia, e quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto dei diritti del lavoratore. (4-12885)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), in passato era stata prevista la costruzione di una casa di reclusione;

per l'occasione si era provveduto ad individuare il sito più idoneo per ospitare la struttura;

il tempo e le vicende politico-amministrative locali hanno fatto accantonare il disegno;

allo stato in provincia opera un'unica casa circondariale, nella località Fuorni, compresa nel territorio di Salerno;

il reclusorio presenta delle notevoli carenze strutturali, dovute al sovraffollamento della popolazione carceraria, che pone a rischio, tra l'altro, ogni misura di natura igienico-sanitaria;

in tali condizioni viene meno la finalità stessa della reclusione consistente nel recupero del soggetto;

il comune di Eboli ospita da tempo, nel suo territorio, l'istituto di custodia attenuata, oltre alla sede della pretura;

la città, posta nel cuore della Valle del Sele, è facilmente raggiungibile attraverso le più importanti vie di collegamento;

per i motivi sopracitati, si fa sempre più pressante, in provincia, l'esigenza dell'istituzione di una nuova casa di reclusione;

Eboli, per le strutture e gli spazi disponibili, potrebbe essere certamente il centro più idoneo ad accogliere tale struttura;

se intenda riprendere il progetto di costruzione di una casa di reclusione, già previsto nel comune di Eboli, al fine di eliminare il sovraffollamento del carcere di Fuorni e, nel contempo, attenuare la sofferenza degli ospiti reclusi. (4-12886)

CHIAVACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel numero di maggio del 1997 del mensile *Il mondo domani* del comitato italiano per l'Unicef è pubblicato un articolo del fotografo Rizola in cui si afferma di aver visto a Bo, in Sierra Leone, in un deposito dell'esercito governativo, armi della Beretta;

tale Paese è in preda, da anni, ad una sanguinosissima guerra civile, nella quale sia le forze governative sia i guerriglieri del RUF si sono macchiati di atrocità;

nella relazione sull'attuazione della legge n. 185 del 1990, relativa all'anno 1996, non sono indicate vendite di armi al Governo della Sierra Leone —:

se il Governo sia a conoscenza di esportazioni di armi italiane, in aperta violazione dei principi contenuti nella legge n. 185 del 1990, verso la Sierra Leone. (4-12887)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'esito dei referendum « sindacali », svoltisi nel 1995, ha manifestato l'inequivocabile volontà dei lavoratori e dei cittadini di abrogare il monopolio della rappresentanza sindacale, conferito impropriamente per legge ai sindacati confederali;

sia la mancata affermazione — per poche migliaia di voti e forti ed oggettivi sospetti di brogli — dell'abrogazione totale dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori promossa dal sindacalismo di base, sia l'affermazione dell'abrogazione parziale di detto articolo promossa da settori del sindacalismo confederale vicini alla Cgil ed ai partiti collegati (che motivavano pubblicamente la necessità di voto per consentire una modifica legislativa di reale democratizzazione della rappresentanza), hanno prodotto un incontrovertibile e vincolante obbligo politico ed istituzionale sul Parlamento e sul Governo relativo al necessario rispetto della sovranità popolare;

già dalle due precedenti legislature le Commissioni parlamentari hanno inconcludentemente discusso dell'argomento in oggetto, mentre da mesi sono state presentate numerose proposte di legge tra cui quella dell'interrogante per conto dell'autorganizzazione sindacale Slai Cobas;

durante le ferie dello scorso agosto il Governo, con uno schema di decreto a firma del ministro Bassanini, ha « scavalcato » le Commissioni lavoro di Camera e Senato contrapponendosi all'espressa volontà popolare ed offendendo sia i milioni di lavoratori e cittadini che ancora aspettano una maggiore democrazia sindacale nei luoghi di lavoro, sia gli stessi deputati — di fatto esautorati — delle preposte Commissioni e dell'intero Parlamento. Lo schema del decreto del ministro per la funzione pubblica fa rientrare dalla finestra quanto cacciato dalla porta dalla volontà popolare, prevedendo nuovamente una legislazione di sostegno tagliata *ad hoc* per i sindacati confederali e fondata ancora una volta sul monopolio legislativo della rappresentanza. Un sistema così strutturato segna una pericolosa involu-

zione della democrazia nei luoghi di lavoro, è lesivo dell'autonomia sindacale e preclusivo alla realizzazione di una concreta uguaglianza delle opportunità negoziali tra i soggetti sindacali. La relativa struttura politico-legislativa evidenzia inoltre la plateale volontà governativa di consentire l'individuazione dei soggetti sindacali legittimati alla trattativa in forza di un riconoscimento intervenuto tra parte datoriale e controparte sindacale. Dare la possibilità al padronato di influire sulla libera dialettica sindacale, favorendo quelle organizzazioni che perseguono una politica più gradita, determinando disparità di diritti ed agibilità sindacali attraverso la contrattazione e la firma di accordi, significa assumersi la gravissima responsabilità politica di promuovere, di fatto, il cosiddetto sindacalismo giallo;

l'attuale Governo del cosiddetto centro-sinistra sta osando attuare ciò che nessun Governo precedente, né democristiano, né socialista, né di destra ha mai osato fare, considerando inoltre che la contro-riforma della rappresentanza fa il paio con quella che l'interrogante ritiene la contro-riforma della Costituzione e dello Stato sociale, con il trasferimento ai privati di fondamentali servizi di pubblico interesse e della stessa democrazia sindacale;

la brutale e gratuita aggressione della polizia avvenuta lunedì 29 settembre 1997 contro una pacifica manifestazione presso il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali, organizzata dal sindacalismo di base, in cui sono stati prima malmenati decine di lavoratori e poi fermati e sequestrati altri dodici dirigenti sindacali, trattati come delinquenti con schedature, foto segnaletiche e prelievo delle impronte digitali, suona da inaudita e premeditata provocazione anche considerando che tanti inquisiti di tangentopoli ricoprono ancora cariche politiche o sembrano godere comunque di perfetta immunità, mentre lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri è stato chiamato a fornire chiarimenti su strane vicende di privatizzazioni;

la gravissima risposta poliziesca contro una legittima e pacifica manifestazione

sindacale per richiedere il ritiro dello schema di decreto sulla rappresentanza e garanzie per il rispetto dei diritti sindacali, conformemente all'espressione popolare sui referendum sindacali del 1995, evidenzia che parlare con un Ministro della Repubblica è cosa interdetta ai lavoratori che non si conformano al vigente clima di concertazione e consociazione politico-sindacale —:

se e come intendano immediatamente far luce sulla aggressione subita dai rappresentanti del sindacalismo di base presso il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali, promuovendo un'inchiesta per la tempestiva individuazione e la conseguente rimozione dagli incarichi dei responsabili;

se intendano ritirare il cosiddetto decreto Bassanini, ripristinando il dibattito nelle apposite Commissioni e ricostituendo così quantomeno una parvenza di democrazia formale. (4-12888)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento per i servizi tecnici nazionali nei quattro anni decorsi dalla sua istituzione (decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1993, n. 106) ha attivato un notevole processo di crescita organizzativa e funzionale che, pur se non ancora concluso, pone attualmente i servizi come importante punto di riferimento tecnico-scientifico a livello nazionale ed internazionale in materia di difesa del suolo;

in considerazione dell'alta qualificazione raggiunta nel settore di competenza, il dipartimento per i servizi tecnici nazionali è stato individuato dall'Aipa quale amministrazione di riferimento nell'ambito del « Sistema di comunicazione dati territoriali » basato sulla rete unitaria della pubblica amministrazione;

il dipartimento per i servizi tecnici nazionali è promotore e realizzatore di

importanti progetti comunitari finanziati con fondi strutturali, per i quali è anche amministrazione responsabile;

il personale di cui dispone il dipartimento per i servizi tecnici nazionali, pur se quasi raddoppiato dal 1993 ad oggi, è pari a circa il cinquanta per cento della dotazione organica prevista dalle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 106 del 1993 ed ampliate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 1995;

oltre un terzo del personale in servizio si trova in posizione di comando, in parte proveniente anche dall'Ente poste italiane, nonché di fuori ruolo ed a contratto a termine ai sensi dei commi 2 e 3 dell'articolo 7 della legge n. 584 del 1994;

l'impegno e l'elevata professionalità di detto personale hanno contribuito in misura determinante all'attuazione del richiamato processo di sviluppo del dipartimento;

a partire dal prossimo mese di novembre verranno a scadere i termini di permanenza nella struttura del personale in posizione di fuori ruolo (comma 2, articolo 7, della legge n. 584 del 1994), dei contrattisti (comma 3, articolo 7, della legge n. 584 del 1994), mentre il contingente di personale in posizione di comando da parte dell'Ente poste italiane dovrà rientrare dal momento della privatizzazione dell'Ente stesso, presumibilmente a decorrere dal 1° gennaio 1998;

nell'arco di pochi mesi, qualora non si intervenga con provvedimenti amministrativi, peraltro normativamente previsti, e legislativi, il dipartimento vedrebbe drasticamente ridursi il già esiguo numero di personale, con conseguente impossibilità di svolgimento delle attività di istituto sia a livello centrale che periferico, con la certezza, inoltre, che alcuni uffici periferici verrebbero chiusi per mancanza di personale;

il processo di riflusso che verrebbe ad innestarsi ricondurrebbe di fatto i servizi tecnici nazionali nelle condizioni in cui si

trovavano precedentemente all'istituzione del dipartimento, vanificando gli sforzi ed i risultati conseguiti;

il depauperamento di professionalità non potrebbe essere colmato nel breve-medio periodo da personale assunto in base a concorsi in quanto, pur se prontamente attivate le relative procedure, solo in parte sono stati banditi e sono ancora in fase di espletamento;

quanto sopra comporterebbe inevitabilmente un depotenziamento dei servizi tecnici nazionali in netto contrasto con le indicazioni contenute nel programma di governo e con le dichiarazioni rese in diverse occasioni da parlamentari di diversa rappresentanza politica, dallo stesso Ministro Costa nonché dal Comitato dei ministri della difesa del suolo nella riunione del 17 gennaio 1997, tutte volte a sostenere la necessità che il patrimonio di competenze sviluppato dal dipartimento per i servizi tecnici nazionali vada tutelato;

non si intravede rispondenza ad alcun criterio di proficuità nel bloccare repentinamente, dopo aver investito negli anni risorse umane e finanziarie, un processo di crescita che ha dato importanti risultati, ai fini della politica territoriale, ambientale e di protezione civile -:

come il Governo intenda intervenire per bloccare la rappresentata possibile riduzione di personale e la relativa paralisi delle attività e degli impegni assunti dal dipartimento per i servizi tecnici nazionali; in particolare se si intenda dare corso all'inquadramento nei ruoli del dipartimento per i servizi tecnici nazionali del personale in posizione di fuori ruolo ai sensi della legge n. 584 del 1994, come già previsto dall'articolo 7 della citata norma e garantire, nel contempo, le anzianità maturate nonché l'eventuale assegno personale qualora la retribuzione dell'amministrazione di appartenenza fosse superiore a quella statale;

quali azioni intenda intraprendere per assicurare la permanenza nella struttura del personale proveniente dall'Ente

poste italiane dal momento della trasformazione del citato Ente in società per azioni, nonché del personale assunto con contratto a termine ai sensi della legge n. 584 del 1994, considerato che lo stesso è stato selezionato sulla base di concorso pubblico;

se non ritenga che i compiti del dipartimento per i servizi tecnici nazionali debbano essere esplicitamente individuati, ai sensi degli articoli 1 e 3, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, e mantenuti in capo all'amministrazione statale, anche considerato che l'articolo 1, comma 4, della citata legge esclude il trasferimento a regioni ed enti locali, di funzioni e compiti di rilievo nazionale per la difesa del suolo;

se il Governo non ritenga opportuno in sede di adozione dei decreti legislativi di cui all'articolo 11 della legge n. 59 del 1997 per la razionalizzazione ed il riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, istituire un organismo, ad esempio una Agenzia - ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera g) - per lo svolgimento, in modo unitario, con piena autonomia tecnica e funzionale e con indipendenza di giudizio e di valutazione, dei compiti previsti dall'articolo 9 della legge n. 183 del 1989, dai decreti del Presidente della Repubblica n. 85 del 1991 e n. 106 del 1993 e dalla legge n. 584 del 1994. (4-12889)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da fonti di stampa risulta che la tassa di possesso per i ciclomotori e per i motocicli sino a tre cavalli fiscali sarà elevata dalla prossima finanziaria a lire cinquantamila;

le due ruote rappresentano oramai l'unico mezzo di locomozione veloce nelle nostre grandi città -;

se sia intenzione del Governo rivedere questa tassazione che colpisce un settore in piena ripresa;

se il Governo non ritenga che tale iniqua tassa comporti delle ripercussioni sulla mobilità urbana. (4-12890)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12 della legge n. 287 del 1991 - relativa all'aggiornamento delle normative sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi - prevede l'emana-zione di un regolamento di esecuzione entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della medesima;

non essendo stato peraltro emanato sino ad oggi il regolamento sopra menzionato, tant'è che è stata emanata la legge 5 gennaio 1996, n. 25 - relativa al differimento dei termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive e altre disposizioni urgenti in materia - ha stabilito che fino alla data di entrata in vigore del regolamento l'autorizzazione sia rilasciata dai sindaci previa fissazione, su conforme parere delle commissioni miste, di un parametro numerico che assicuri, in relazione alla tipologia degli esercizi, la migliore funzionalità e produttività del servizio ed il più equilibrato rapporto tra numero di esercizi e popolazione, tenuto anche conto degli altri parametri già previsti dalla legge n. 287 del 1991;

nel parere dell'autorità garante della concorrenza e del mercato trasmessa al Presidente del Consiglio dei ministri nel gennaio 1993, e relativa alla regolamentazione della distribuzione commerciale della concorrenza, si afferma che la normativa italiana pone maggiori ostacoli all'entrata nel mercato ed alla scelta della superficie di vendita e della gamma merceologica rispetto agli altri paesi europei;

la relazione sopra citata prosegue sottolineando che si ritiene indispensabile eliminare dall'ordinamento le disposizioni volte a determinare a livello amministrativo l'equilibrio tra la domanda e l'offerta

di servizi commerciali, secondo un'impostazione di regolamentazione strutturale dei mercati;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare l'emanazione del previsto regolamento onde evitare il precedente della legge n. 426 del 1971 il cui regolamento è stato emanato solo nel 1988;

se nella redazione del regolamento intendano seguire il parere sopra menzionato dell'autorità garante della concorrenza e del mercato. (4-12891)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 della legge delega 30 dicembre 1991, n. 413 stabilisce che il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per la revisione della disciplina e l'organizzazione del contenzioso tributario, con l'osservanza di alcuni principi e criteri direttivi;

alla lettera f) dell'articolo 30 della legge delega citata, tra i principi e i criteri direttivi si legge testualmente che « determinazione dello stato giuridico e retributivo e della durata dell'incarico che non potrà essere superiore ai nove anni nello stesso ufficio »;

l'articolo 13 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, stabilisce che « il Ministro delle finanze con proprio decreto di concerto con il Ministro del tesoro determina il compenso fisso mensile spettante ai componenti delle commissioni tributarie;

il quotidiano *Italia Oggi* del 2 aprile 1997 pubblica un articolo dal titolo « dopo un anno i giudici tributari senza compenso. Ma contenti » secondo il quale « la proclamazione dello stato di agitazione e dell'eventuale successiva astensione da ogni attività (con decorrenza 1° aprile

1997), decisa dall'associazione nazionale dei giudici tributari, ha lasciato indifferente la stragrande maggioranza dei giudici tributari, tanto che il ministro delle finanze si è potuto permettere di non dar risposta a una richiesta di incontro inviata dal presidente dell'anzidetta associazione »;

« l'indifferenza di molti giudici tributari e la loro conseguente indisponibilità alla protesta e all'azione per il miglioramento delle commissioni tributarie imporranno, a mio parere, all'associazione nazionale giudici tributari di revocare l'agitazione, ma anche il dovere di denunciare all'opinione pubblica e alle forze politiche e sociali lo stato della giustizia tributaria »;

« i giudici delle nuove commissioni tributarie, a un anno dal loro insediamento, non hanno ancora ricevuto alcun compenso (incredibile ma vero!) e ancora non conoscono, se non in via ufficiosa, l'importo dei compensi, a dir poco irrisori, che i ministri delle finanze e del tesoro, ignorando, peraltro, un chiaro invito del Parlamento, si apprestano a determinare » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a determinare lo stato giuridico dei giudici tributari e a determinare i compensi fissi mensili e quelli variabili secondo quanto stabilito dall'articolo 30 lettera f) della legge delega n. 413/91 e secondo l'articolo 31 del decreto legislativo n. 545/1992;

per quali motivi e ragioni il Governo non abbia ancora provveduto a definire lo stato giuridico dei giudici tributari e a fissare i compensi fissi e quelli variabili ex articolo 13 del decreto legislativo n. 545/1992;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che è già più di un anno che i giudici tributari non percepiscono alcun emolumento;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere la situazione sopra menzionata. (4-12892)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, dei lavori pubblici, dell'ambiente e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a Roma dall'argine del Tevere, all'altezza di Tor di Quinto, a monte di ponte Flaminio, sono ben visibili alcuni grandi pilastri che a suo tempo servivano da sostegno al ponte Bailey, installato intorno agli anni sessanta per eliminare momentaneamente il traffico dal ponte Flaminio sul quale si svolgevano lavori;

successivamente le sovrastrutture del ponte provvisorio vennero rimosse, lasciando però in sito i grandi piloni di sostegno;

questi piloni insomma rappresentano innegabilmente un elemento di grave danno ambientale e di preoccupante ostacolo alla navigabilità e sicurezza fluviale;

sembra incredibile che queste strutture, peraltro, di grandi dimensioni, siano rimaste *in loco* senza avere più alcun significato e funzione ormai da molti anni e nessuno si preoccupi di rimuoverli;

sulla vicenda la presidenza della XX circoscrizione ha chiesto chiarimenti all'ufficio competente, vale a dire all'ufficio ponti del comune di Roma —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere le ragioni di tale situazione;

se la presenza dei pilastri del ponte Bailey costituisca ostacolo per la sicurezza fluviale e alla navigabilità, deturpi gravemente l'ambiente e il paesaggio e in caso di piena possa costituire un fattore di grave pericolo e, in caso affermativo, se non ritengano opportuno adoperarsi perché siano rimossi. (4-12893)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale maggioranza che governa il Campidoglio dovrebbe essere particolarmente sensibile all'importanza della pista ciclabile ed alla necessità che sia ben tenuta;

invece, la pista ciclabile nel tratto tra piazza Maresciallo Giardino e Castel Giubileo a Roma versa in condizioni assai peggiori di come l'amministrazione Rutelli l'abbia trovata quattro anni fa;

non solo non sono stati realizzati né punti d'ombra né punti di ristoro, ma lo stato di degrado e di abbandono sembra dilagare tra l'indifferenza più totale del Campidoglio;

sulla questione è intervenuta anche la direzione generale del coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici, che con una specifica nota ha comunicato di aver constatato, a seguito di sopralluoghi, tutta una serie di gravi carenze;

in particolare viene denunciato lo scarso livello manutentivo: « il fondo stradale presenta in varie parti delle screpolature del tappetino che costituiscono pericolo per le ruote delle biciclette, con la conseguenza della probabile perdita di equilibrio del ciclista, qualora questi percorra tali tratti »;

« le strisce di margine, molto spesso, o sono del tutto scomparse, perché cancellatesi per consumo della vernice, oppure sono state inghiottite dallo strato erboso laterale che sta lentamente invadendo la pista, sollevandola e creando in alcuni punti anche seri pericoli per la circolazione veicolare »;

« si rilevano spesso, oltre alla sagoma deformata, anche delle rigonfiature sul tappetino di usura che, anche a causa della mancanza della banchina laterale, quasi dappertutto è stato invaso e rovinato dalle erbe infestanti e invasive »;

« gli steccati di protezione sono stati quasi completamente asportati.... Le barriere mobili, poste nei tratti terminali, in alcuni casi sono state asportate con la conseguenza che vi si introducono spesso

automobilisti scorretti, Coppiette in cerca di luoghi appartati... La pista non risulta sufficientemente pulita...». Inoltre viene denunciata la mancanza di segnaletica stradale;

insomma una fotografia spietata ma reale della situazione che è del resto sotto gli occhi di tutti;

va ricordato che l'ufficio del comune di Roma responsabile del coordinamento dei vari interventi riguardanti la pista ciclabile è l'ufficio speciale Tevere (a cui è preposto l'assessore De Petris); tale ufficio (non si sa bene perché) è stato di recente soppresso alla chetichella dalla giunta Rutelli;

la manutenzione della pista ciclabile, compresa la segnaletica, è invece compito dell'Acea, mentre la pulizia compete all'Ama;

anche in questo caso l'amministrazione comunale non sembra essere all'altezza della situazione e lo stato vergognoso della pista ciclabile è un pessimo biglietto da visita per il sindaco Rutelli;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere se corrisponde al vero che la direzione generale del ministero dei lavori pubblici ha emanato un'ispezione e, in caso affermativo, quali siano gli esiti di tali ispezioni; e, più in particolare, se abbia accertato lo scarso livello manutentivo della pista ciclabile sopra menzionata;

se la direzione generale del coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici abbia trasmesso i risultati dei sopralluoghi agli organi competenti;

e se i suddetti organi abbiano accertato per quali motivi e ragioni non si sia

provveduto a controllare lo stato manutentivo della pista ciclabile in questione.

(4-12894)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dell'interno, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della riunione del consiglio comunale di Giove (Terni) del 15 novembre 1996 a seguito di quanto emerso dal dibattito sull'interpellanza presentata da alcuni consiglieri comunali in merito alla corretta interpretazione ed applicazione dell'articolo 34 del regolamento edilizio per le costruzioni in zona agricola E1, il sindaco di Giove intendeva procedere con una interpretazione non perfettamente letterale della norma in questione;

il consigliere comunale Guerriero Picchio, al fine di valutare l'entità del fenomeno e di una gestione improntata alla massima trasparenza, ha chiesto di poter prendere visione dell'elenco delle pratiche probabilmente imperfette già rilasciate, elenco che non è stato messo a disposizione con motivazione poco fondate;

a prescindere dall'esistenza o meno di possibili casi irregolari che alla luce di tale atteggiamento non si possono escludere, il diniego di accesso agli atti amministrativi comunali certamente rappresenta un fatto lesivo del diritto di informazione di un consigliere comunale che gli ha impedito il corretto espletamento delle sue funzioni;

a quanto risulta tale atteggiamento fortemente antidemocratico non è la prima volta che accade, bensì sembra una costante del comportamento dell'attuale amministrazione comunale di Giove;

occorre sollecitare l'amministrazione di Giove affinché sia consentito il democratico svolgimento dell'esercizio di consigliere comunale nel rispetto delle leggi in vigore;

occorre altresì evitare che nelle more del contendere venga alterata la consistenza della documentazione originale —:

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare alla luce delle ripetute gravi violazioni di legge compiute che generano una situazione di palese illegalità, tale da impedire la funzione di controllo da parte dei consiglieri di minoranza del comune di Giove. (4-12895)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già dopo la sentenza di condanna per l'Imi al risarcimento di mille miliardi, a firma del presidente di Adusbef Elio Lanutti, partì una serie di circostanziati esposti a procura di Roma, Corte dei conti, Ministro del tesoro e Consob, con la richiesta di fare piena luce sulla vicenda del maxi risarcimento agli eredi Rovelli, definito uno dei misteri economico-finanziari più bui della prima Repubblica;

ed è anche sull'Imi che Adusbef sollevò pesanti dubbi, chiamando in causa le responsabilità dei vertici che non si sarebbero mossi in tempo: non è chiaro per quali ragioni soltanto nel luglio 1993 l'Imi promosse una causa contro il Consorzio Sir (costituito da ben 13 banche) e non nel giugno 1985, come suggerito dai legali;

forse, anche per questo, il 7 settembre 1994, durante il Governo Berlusconi, Adusbef ricevette una strana visita dai carabinieri (in borghese), che chiesero informazioni sulla colorazione politica dell'associazione, sulla quale i parlamentari Mussi, Novelli e Mattioli, presentarono in data 8 settembre 1994, una circostanziata interrogazione (che non ebbe risposta), al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri della difesa e dell'interno;

l'ex Ministro dell'interno onorevole Maroni escluse di aver mandato i carabinieri e di quel misterioso episodio, chiaramente « intimidatorio », Adusbef informò

anche il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in data 9 settembre 1994;

i magistrati di Milano, hanno inoltrato una richiesta di arresto per l'ex ministro della difesa del Governo Berlusconi, proprio per la vicenda Imi-Sir, mentre l'onorevole Previti ha pacificamente ammesso di aver intascato dagli eredi Rovelli, estero-su estero, per non meglio identificate attività professionali (misconosciute dagli altri legali), la somma di ben 21 miliardi di lire, dichiarazioni poi modificate, da quanto riporta il quotidiano *La Stampa* —:

per quale ragione l'Imi, in una ormai famosa riunione del consiglio di amministrazione svoltasi il 25 giugno 1985, decise di non chiamare in causa le altre 13 banche coobbligate facenti parte del consorzio di salvataggio della Sir;

se il ministro delle finanze non intenda predisporre accertamenti per chiara evasione fiscale;

chi e perché, in data 7 settembre 1994, inviò i carabinieri nella sede di Adusbef con il dichiarato scopo di intimidirne i dirigenti. (4-12896)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio il consiglio della XX circoscrizione ha denunciato con uno specifico ordine del giorno che sul territorio circoscrizionale vi è notevole preoccupazione in ordine al dilagare dei fenomeni criminosi, con particolare riferimento al moltiplicarsi di reati anche gravi contro la persona e il patrimonio;

il consiglio della XX circoscrizione ha evidenziato inoltre che carabinieri e polizia fanno quanto è possibile con grande impegno e professionalità per reperire e prevenire gli eventi criminosi, ma essendo a tutti nota la carenza di uomini e mezzi nelle strutture territoriali relative alla XX

circoscrizione, ha chiesto al Ministro dell'interno, al prefetto e al questore di Roma di volersi attivare al fine di potenziare gli organici dei commissari interessati;

nei giorni scorsi è pervenuta la risposta del prefetto di Roma, nella quale si afferma testualmente che: « gli attuali organici sono sufficienti per fronteggiare le esigenze operative e non necessitano di incrementi. Va evidenziato che nell'area della XX circoscrizione, come del resto in tutta la provincia, opera il piano di controllo coordinato attuato da tutte le forze di polizia, che consente di contrastare i fenomeni delittuosi che, peraltro, sono riconducibili alla sfera della microcriminalità e non destano particolare allarme »;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che su alcuni quotidiani romani si poteva leggere, tra l'altro che « Quattro uomini con il volto coperto ed armati di pistole hanno fatto irruzione in un noto ristorante della zona di Labaro e in pochi minuti hanno trasformato una tranquilla serata a cena con gli amici in un'esperienza da incubo. Attimi di vero terrore soprattutto quando uno dei quattro rapinatori ha puntato la pistola alla tempia del proprietario per farsi consegnare l'incasso della giornata » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a procedere al necessario potenziamento degli organici dei commissari di polizia situati sul territorio della XX circoscrizione a Roma;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di rivedere l'attuale distribuzione delle forze dell'ordine che operano nella capitale. (4-12897)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la stessa incolumità dei cittadini e lo sviluppo delle attività produttive;

come è noto da anni la zona del Foro italico, in occasione di manifestazioni sportive e di spettacolo, è oggetto dell'attività abusiva di numerosi parcheggiatori che operano nel più totale dispregio della legalità;

è inutile dire che intorno al racket dei posteggiatori abusivi ruotano interessi miliardari tutti al nero;

numerose e gravi sono state le segnalazioni e le denunce da parte di cittadini e della stampa come numerosi sono stati gli interventi da parte della XX circoscrizione di Roma e delle Forze di polizia che hanno effettuato degli arresti nei confronti di parcheggiatori abusivi per il reato di estorsione;

purtroppo la situazione a tutt'oggi non è mutata e perdura alla luce del sole la nefasta attività dei posteggiatori abusivi;

tale attività è esercitata in palese violazione di legge, della normativa fiscale, né tantomeno viene assicurato alcun servizio agli automobilisti, anzi si è creato un clima oggettivamente intimidatorio nei confronti degli utenti;

nei giorni scorsi la XX circoscrizione di Roma ha emesso specifica ordinanza per regolamentare in modo adeguato e con responsabili ben certi ed identificati, nonché nel più totale rispetto della normativa vigente, l'attività di parcheggio di alcune aree della zona del Foro italico, garantendo così un lavoro onesto a numerosi posteggiatori;

purtroppo alcuni abusivi, che nonostante tutto permangono nella zona, stanno creando un clima di tensione e di intimidazione nei confronti dei posteggiatori regolari e degli utenti;

a ciò si aggiunga che la presidenza della XX circoscrizione ha ricevuto addirittura la minaccia che i locali della sede

della XX circoscrizione verranno occupati se non sarà revocata l'ordinanza in questione —:

se non ritengano opportuno adoperarsi per conoscere la reale situazione sopra esposta;

se gli organi competenti non ritengano urgentemente di intervenire per ripristinare la legalità, adottando i necessari ed opportuni provvedimenti che il caso richiede, a tutela dell'incolumità dei cittadini e dei pubblici impiegati ed a salvaguardia del rispetto della normativa fiscale vigente;

per quali ragioni e motivi non si sia ritenuto necessario e non si sia proceduto a risolvere tale situazione di illegalità, nonostante sia stata segnalata da tempo dalla XX circoscrizione di Roma;

se la scarsa attenzione verso i problemi della sicurezza, della legalità e delle normative fiscali faccia parte dell'attuale nuova politica governativa in tema di risposte istituzionali;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per far cessare l'attuale clima di tensione ed intimidatorio da parte dei parcheggiatori abusivi nei confronti dei posteggiatori regolari e degli utenti;

se gli organi competenti, accertate eventuali responsabilità, intendano trasmettere gli atti alla magistratura.

(4-12898)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno, della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'articolo 9 della Costituzione la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione;

secondo l'articolo 32 della Costituzione la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

il decreto-legge del 14 gennaio 1997 — relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico della Valle del Baccano e dell'alveo del lago di Stracciacappa siti nel comune di Campagnano di Roma — ha dichiarato l'area denominata « Valle del Baccano » e l'alveo del lago di Stracciacappa sita nel comune di Campagnano di Roma di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 19 giugno 1939, n. 1497 ed in applicazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1997, n. 616, i quali sono pertanto soggetti a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa ed a quelle previste nel citato decreto del Presidente della Repubblica;

tale provvedimento di tutela ambientale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 28 marzo 1997, riguarda anche vaste zone limitrofe ricadenti in altri comuni;

risulta che sono iniziati dei lavori per la realizzazione di un elettrodotto dell'Enel ad alta tensione, con l'edificazione di tralicci —:

se siano a conoscenza della reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se i lavori in corso per la realizzazione dell'elettrodotto ad alta tensione da parte dell'Enel siano a palese contrasto con quanto stabilisce il decreto-legge sopra menzionato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se tali lavori potrebbero causare in modo grave ed irrimediabile dei danni in tutta la zona dal punto di vista ambientale e paesaggistico;

come intendano concretamente tutelare la salute dei cittadini della zona che sarebbero, in tal modo, sottoposti alle radiazioni emanate da tale elettrodotto ad alta tensione;

se corrisponda al vero che l'elettrodotta sia adiacente ad una torre medioevale risalente al Medioevo e che sia stato posizionato un traliccio a soli dieci metri dalla stessa;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per individuare una soluzione per tale situazione, che ha dell'incredibile. (4-12899)

PANETTA e VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato ed il comune di Roma hanno iniziato i lavori di costruzione della nuova linea metropolitana C (Roma-Pantano), scaturita da un protocollo di intesa nel marzo 1994, prevedendo l'utilizzazione di fondi statali;

il progetto esecutivo prevede l'utilizzo del tracciato preesistente per la stessa attraverso il suo potenziamento e ammodernamento;

pur riconoscendo la validità dell'opera, si rende necessario contemperare le esigenze di funzionalità del mezzo con quelle del miglioramento della qualità della vita dei cittadini residenti lungo il tracciato;

l'edilizia popolare sviluppatasi nell'area interessata e l'urbanizzazione conseguente debbono essere tenute in considerazione;

la chiusura di via Biancavilla al traffico veicolare in direzione Casilina prevista dal progetto comporterebbe gravi disagi ai residenti e ai lavoratori pendolari della regione Lazio;

la chiusura del passo pedonale di via Biancavilla all'altezza di via Realmonte aggraverebbe il problema citato, danneggiando in particolar modo le fasce di popolazione più deboli (anziani e disabili);

lo spostamento della vecchia fermata da via Poggioreale al termine di via Biancavilla, direzione Roma, renderebbe inuti-

lizzabile, data la distanza dalle abitazioni, la stessa opera per i residenti della Borghesiana, di Ponte di Nona versante Prenestino e di via della Borghesiana;

il disagio dei cittadini si è già manifestato con proteste di piazza che potrebbero determinare gravi problemi di ordine pubblico;

al fine di rispondere al principio che regola l'utilità di un pubblico servizio, e cioè di servire i cittadini, è necessario prevedere la fermata all'altezza di via Mussumeli, inizio via Biancavilla;

occorre prevedere il transito sotterraneo e non in superficie del suddetto tratto della metropolitana al fine di limitare l'impatto ambientale dell'opera e per la costruzione di fermate che non comportino disagi ai cittadini in una area ad elevata densità abitativa, tenendo presente che un'opera di pubblica utilità deve guardare, innanzitutto alla qualità del servizio offerto all'utenza, alla sua soddisfazione e all'integrazione con il sistema viario nazionale, provinciale e regionale già fortemente condizionato —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso gli enti interessati perché siano individuate soluzioni alternative, a tal fine prevedendo anche, nel frattempo, la sospensione dei lavori, anche alla luce dei criteri sopra esposti. (4-12900)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, del tesoro, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è nota a tutti la gravissima situazione di inquinamento provocata dai gas nocivi di scarico di autoveicoli, autocarri e autobus;

è altresì evidente che sarebbero necessari al riguardo controlli rigorosi ed efficaci;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che un

anno fa la presidenza della XX circoscrizione di Roma aveva chiesto l'intervento del corpo della polizia municipale per verificare la situazione relativa al livello di emissione dei gas nocivi di scarico da parte di pullman e autobus circolanti sul territorio circoscrizionale;

per risposta il comando del gruppo intervento traffico (Git) della polizia municipale comunicava che « la richiesta di che trattasi non potrà essere soddisfatta poiché gli unici due apparecchi opacimetri tecnomotor a disposizione non possono essere utilizzati poiché gli stessi dovrebbero prima essere sottoposti a modifica e riomologazione ai sensi della nuova normativa vigente »;

tale situazione gravissima e sconcertante testimonia il comportamento omissivo dell'amministrazione Rutelli su questa delicata materia;

la presidenza della XX circoscrizione chiedeva immediatamente al sindaco, al prefetto e all'assessore alla mobilità di voler adottare i doverosi provvedimenti per verificare il rispetto della normativa sulle emissioni di gas nocivi degli autoveicoli;

a distanza di un anno, dopo un ulteriore sollecito della presidenza della XX circoscrizione, il comando del Git ha comunicato « di non essere ancora in possesso di opacimetri regolarmente omologati ad effettuare il controllo di gas di scarico dei veicoli a motore »;

tale vergognosa situazione, che si commenta da sola, la dice lunga sul modo di affrontare l'importante problema dell'inquinamento da parte dell'amministrazione di Roma in carica;

se non ritengano opportuno di attuare le iniziative di competenza poiché sia accertato il grado di inquinamento dei gas di scarico presenti nella capitale, considerato che gli opacimetri del comune di Roma non sono omologati;

quali doverosi provvedimenti necessari intendano adottare perché sia verificato il rispetto della normativa sulle emis-

sioni dei gas nocivi degli autoveicoli che circolano nella capitale. (4-12901)

MASSIDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della crisi dell'occupazione particolarmente grave in Sardegna, molti cittadini ivi residenti svolgono la propria attività lavorativa nella penisola, dando luogo ad un fenomeno di « pendolarismo »;

questi lavoratori devono sostenere, oltre ai disagi fisici, anche notevoli oneri economici visti il crescente costo della traversata per la Sardegna e la naturale frequenza dei viaggi effettuati;

esiste una convenzione tra il ministero e la società di navigazione « Tirrenia » che prevede una simbolica riduzione del prezzo del biglietto a favore di tutti i residenti in Sardegna;

vi è da garantire il criterio della continuità territoriale;

la stessa convenzione prevede una limitata « riserva di posti » che deve però essere utilizzata entro le 24 ore precedenti il giorno di partenza del traghetto, il che rende difficile per i lavoratori sardi il reperimento di un posto nel caso la necessità del viaggio si sia determinata improvvisamente —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile, per dare contenuto concreto alla esigenza della continuità territoriale nel campo dei trasporti da e per la Sardegna, prevedere una significativa riduzione del prezzo del biglietto per quei lavoratori residenti in Sardegna che dimostrino di svolgere la propria attività nel continente, tutto questo per attenuare i sacrifici di questa categoria di lavoratori, resa sempre più numerosa dalla crisi dell'economia sarda;

se non si ritenga inoltre opportuno far sì che la riserva dei posti per i « pendolari » sardi resti valida fino all'atto della partenza della nave. (4-12902)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 2679 (prot. delibera n. 12483/89 del 3 novembre 1989) il comune di Roma dava in concessione ventennale all'Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali (Anffas) sezione di Roma il comprensorio « Orti di Pace » a Villa Pamphilj, tenuto conto degli scopi sociali e non lucrativi dell'associazione, similari a quelli della Cooperativa giovani lavoratori che precedentemente aveva operato nel comprensorio stesso per circa settanta anni;

l'8 novembre 1990, l'Anffas presentava alla XV ripartizione (prot. n. 72917) il progetto di riuso per gli edifici compresi nella concessione;

tale progetto di restauro otteneva l'autorizzazione della regione Lazio — assessorato all'urbanistica ed assetto del territorio (determinazione n. 1746 del 15 aprile 1991), parere della soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici di Roma (prot. n. 1158/91 del 2 settembre 1992), approvazione servizio III, XV ripartizione urbanistica edilizia privata sotto-commissione tecnica (del 28 maggio 1992), approvazione della commissione edilizia plenaria della XV ripartizione (30 ottobre 1992), parere favorevole della soprintendenza archeologica (prot. n. 8871 del 28 aprile 1994), e dichiarazione di abilità dell'Enpaap (dicembre 1994);

con tali approvazioni il progetto tornava in XV ripartizione e tuttavia in data 8 febbraio 1995 la XV ripartizione riteneva di dover inviare a: X ripartizione, servizi giardini, presidente XVI circoscrizione, XVI circoscrizione U.P.T., II ripartizione e Uspr;

in mezzo a tutte queste lungaggini burocratiche e compatibilmente con le proprie disponibilità economiche, l'Anffas decideva di iniziare a restaurare due degli

edifici (segnati con A ed E nel progetto) applicando il decreto-legge n. 498 del 25 novembre 1995, senza tuttavia interrompere la pratica (prot. n. 72917 dell'8 novembre 1990 per ottenere la licenza edilizia);

nel febbraio 1997 il consiglio direttivo dell'Anffas deliberava di procedere anche al restauro dei rimanenti immobili avuti in concessione;

tuttavia essendo definitivamente decaduto il decreto-legge, il 27 febbraio 1997, alcuni membri dell'Anffas si recavano in XV ripartizione per avere notizie sullo stato attuale della pratica di richiesta di licenza edilizia e il geometra di riferimento comunicava che la pratica era ferma dal 1995 in quanto l'Uspr non aveva mai risposto alla nota inviata l'8 febbraio 1995;

risulta inoltre che l'Uspr a seguito del trasloco da viale Civiltà Romana a Piazza Quadrato della Concordia aveva smarrito la pratica inerente l'Anffas;

tuttavia lo stesso Uspr con nota prot. 981 del 31 gennaio 1996 anche se riferendosi a due soli edifici esprime il proprio parere sul permanere della destinazione d'uso designata dal comune di Roma quale presupposto della concessione;

attualmente a richiesta del geometra Cocozza il 27 marzo 1997 l'Anffas sottoponeva alla sua firma e poi depositava al protocollo quattro copie del progetto di restauro, stralciando gli edifici già restaurati;

sarebbe opportuno sollecitare il comune di Roma affinché sia conclusa con urgenza la pratica della licenza edilizia per gli immobili avuti in concessione agli Orti di Pace (Villa Pamphilj) a Roma —

quali iniziative intendano assumere affinché la vicenda trovi una congrua soluzione, così da consentire all'Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali di perseguire gli scopi pubblici e

sociali che la caratterizzano, al fine di attuare e non solo progettare una seria riabilitazione per i propri utenti disabili. (4-12903)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del tesoro, dell'interno, degli affari esteri, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nazione* del 7 maggio 1997 pubblicava un articolo dal titolo « Cosmopolitan. La Marcucci non sa. Scena muta della vicepresidente della giunta toscana sull'imminente crac della società di Valerio Veltroni »;

l'articolo prosegue affermando che « bagarre in consiglio regionale sul caso Veltroni e sul probabile crac della Cosmopolitan. Al centro della baruffa il vicepresidente della giunta Marialina Marcucci che si è rifiutata di rispondere alle domande, forse un tantino imbarazzanti, contenute in un'interrogazione di Virgilio Luvisotti e Enrico Bosi sul caso del fratello del vicepresidente del Consiglio dei ministri, coinvolto a Pisa in una vicenda di fidi facili e ammanchi miliardari »;

« la storia è nota e lo scandalo che ne deriva ha proporzioni enormi, visto che si parla di un deficit di oltre quaranta miliardi accumulato dalla società immobiliari di Tirrenia gestite da Guendalina Ponti e Valerio Veltroni »;

« prima dell'imbarazzata marcia indietro sul caso di Valerio Veltroni — la Marcucci — aveva messo insieme un'altra topica, ammettendo candidamente che la regione Toscana, scavalcando di fatto anche la linea del ministero degli esteri e in netto contrasto con la Nato di cui l'Italia fa parte, ha instaurato contatti con la Libia »;

« una regione abbia una propria politica estera è del tutto nuovo, anche se per ogni cosa c'è sempre una prima volta. Che in questo caso ha assunto i panni proprio della dinamica Marialina, che non ha esi-

tato a prendere contatti con l'ambasciatore libico in Italia per costruire scambi culturali e commerciali con il popolo del colonnello Gheddafi »;

risulta all'interrogante che la società Cosmopolitan di Tirrenia di cui si è occupata la cronaca è stata oggetto di procedimenti giudiziari, con richiesta da parte del pubblico ministero al tribunale di Pisa di dichiararne il fallimento;

inoltre le operazioni di credito presso la Cassa di risparmio di Pisa sono state effettuate dal signor Valerio Veltroni;

per evitare il fallimento della Cosmopolitan è stato richiesto l'intervento del gruppo Cecchi Gori che si è riservato di dare una risposta;

immediatamente dopo questo « interesse » si sono avuti interventi da parte di esponenti politici della maggioranza, inclusa quella del presidente del consiglio della regione Toscana, finalizzati a fare ottenere frequenze per la diffusione dei programmi televisivi del gruppo Cecchi Gori, su tutto il territorio nazionale;

rilevato che questi eventi in successione logica e temporale possono dar adito a legittimi interrogativi, soprattutto in relazione all'indubbio vantaggio di cui si avvarrebbe il signor Valerio Veltroni, noto per numerose insolvenze in vari Istituti bancari del centro nord, per evitare che esso venga travolto da un nuovo scandalo che certamente non gioverebbe all'immagine politica del più noto « fratello » e ai vantaggi che sta ricevendo il gruppo Cecchi Gori in tema di frequenze televisive —:

se, alla luce di quanto riportato dal quotidiano *La Nazione* del 7 maggio 1997, non ritenga, ove ne fosse accertata la veridicità, che la vicenda possa aver influito sul procedimento di concessione delle frequenze a favore del gruppo Cecchi Gori;

se non ritengano opportuno intervenire a tutela delle proprie competenze in materia di relazioni internazionali, per conoscere se risulti che la regione Toscana abbia preso contatti con l'ambasciatore

della Libia per avviare scambi culturali e commerciali con tale Paese e, in caso affermativo, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare. (4-12904)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno 1988, a Livorno, è in costruzione il nuovo palasport e da molto tempo i lavori sono sospesi, tanto che oggi l'opera appare come una cattedrale in un deserto di sterpaglie;

tutta la vicenda ha avuto risvolti poco chiari e il costo dell'opera ha subito negli anni mega aumenti che appaiano ingiustificati;

la Cmf spa, capogruppo del raggruppamento di imprese che avrebbero dovuto terminare i lavori, chiede al comune di Livorno per indennizzi e penali una somma che si aggira intorno a dieci miliardi;

si tratta comunque di una vicenda che ha visto sperpero di denaro pubblico, sospensione dei lavori con conseguente abbandono di materiali che rischiano di deteriorarsi —:

se vi siano state indagini della magistratura e quale esito abbiano dato.

(4-12905)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campo nell'Elba (provincia di Livorno), durante il periodo di assenza per ferie del segretario comunale, l'amministrazione comunale ne ha disposto il trasferimento dell'ufficio, senza una preventiva motivata ragione e senza informarne lo stesso funzionario e provocandogli grave disagio, il tutto allo scopo di favorire la sistemazione logistica all'interno della sede comunale di personaggi del tutto estranei all'istituzione (il segretario della locale sezione di un partito

politico di Governo, di un docente universitario di Storia al quale il comune paga notule per inutili consulenze informatiche, e di un medico della Usl incaricato dal sindaco della presidenza della commissione edilizia comunale;

in considerazione del principio generale di distinzione tra l'apparato politico e quello burocratico di gestione, ed atteso che la prima regola per l'efficacia ed efficienza della gestione consiste nella dislocazione degli uffici e come tale di pertinenza specifica ed esclusiva del segretario comunale;

semberebbe addirittura che tale trasferimento di ufficio sia stato effettuato alla presenza, non si sa a quale titolo, del docente e del medico sopra indicati;

da quanto sopra evidenziato traspare la presenza di un potere non riconosciuto e non riconoscibile, e comprovato dalla lettura di una « aberrante » comunicazione ove emerge l'indebita usurpazione di poteri altrui, con conseguente impedimento del regolare svolgimento delle funzioni laddove si intima ai dipendenti comunali di usare il « filtro » del sindaco per conferire con il segretario comunale di atti istituzionali e contemporaneamente viene disposto analogo passaggio anche per lo stesso segretario comunale, al quale nello svolgimento delle sue funzioni verrebbe di fatto impedito il « controllo di tutte le fasi procedurali d'istruttoria preordinate all'adozione degli atti dell'ente »;

diretta ed inevitabile conseguenza di tale situazione non può essere altro che la coercizione psichica che viene operata e perpetrata sui dipendenti comunali, i quali si trovano così nella obiettiva impossibilità di riconoscere il loro diretto ed unico superiore gerarchico (segretario comunale) cui per legge è attribuito il dovere della conduzione legale dell'azione amministrativa;

ad avviso dell'interrogante, sorge il dubbio che siano ravvisabili nel comportamento del sindaco di Campo nell'Elba gravi ipotesi di reato contro la Pubblica Amministrazione —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati e quali valutazioni si esprimano in ordine

ad essi, considerato che, ove effettivamente verificatisi, costituirebbero un ostacolo alla libera esplicazione delle funzioni che per legge competono al segretario comunale.

(4-12906)

**Apposizione
di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Barral n. 5-02593, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 30 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

L'interrogazione Maticena n. 5-02904, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rivelli.

L'interrogazione Borghezio n. 5-02918, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chincarini.